

Sigillo festa di S. Anna 2016

Amici del Grifo Bianco Sigillo dell'Umbria



*Sigillo - Veduta parziale -
Foto di (Sborzacchi Daniele)*

GRIFO BIANCO 2016

[Digitare il testo]

Sigillo festa di Sant'Anna 2016



*Sigillo - 1955 Operai sigillani nel cantiere della nuova scuola elementare.
Palanga Guido, Parbuoni Giovanni, Bianconi Zefferino, Fiorucci Ennio, Moriconi Luciano,
Menconi Nello, Andreoni Antonio, Mariani Ermanno, Scatoloni Corrado.
Impresa costruttrice: Dormalfuoco Orfeo (Tuorosul Trasimeno)*

Amici del Grifo Bianco Sigillo

[Digitare il testo]

Sigillo festa di Sant'Anna 2016



*Anno 1953 foto della Famiglia Rosati Enrico, Rosati Giuseppe, Giuliana, Lida, Tommasa,
Colini M-Consiglia, Menichetti Maria, Rosati Consiglia,
Le bambine sono: Rosati Annamaria, Ranghiasi Ida e Felicita-*

Indice

- 7) *Prefazione*
- 9) *Uomo d'altri tempi*
- 11) *La memoria storica di un sigillano colto*
- 12) *Mio caro Peppino*
- 14) *Il Principe e l'autista*
- 20) *A proposito di "Sventranento"*
- 24) *Sigillo umbro anni 2011/2013*
- 28) *Lullo e Amulio*
- 31) *Il pranzo della domenica*
- 34) *Altri tempi*
- 37) *Scatto matto*
- 39) *Lo scoutismo a Sigillo*
- 44) *Il nonno e la nipote*
- 48) *Uno di noi*
- 51) *Risvegli*
- 52) *Sigillo 2015*
- 53) *Sigillo (Pellegrini Benedetta)*
- 53) *Sigillo (Matilde Mariani)*
- 54) *Sigillo (Fiamma Nizi)*
- 54) *Sigillo (Gioia Bruschelli)*
- 54) *Sigillum (Ludovica Bellucci)*
- 55) *E' arrivata (Elisa Tognoloni)*
- 56) *Sigillo (Francesco Bocci)*
- 57) *Tassi Giordano Classe 1962*
- 64) *Il circo invade la piazza ed è subito festa*
- 65) *Infiorata del Corpus Domini 2015*
- 68) *L'Ara de Fabriano*
- 70) *Assegnate le borse di studio del premio Giulia Spigarelli*
- 72) *Un anno di pedalate e successi*
- 75) *"Non ce n'è uno sano"*
- 76) *Caterina Moschetti Digital Champions*
- 76) *Matteo Moriconi vice presidente del "Soccorso Alpino Speleologico Unbria"*

- 77) *Angelo Valentini espone le proprie opere*
- 78) *Giacomo Cassetta*
- 79) *La raccolta degli oli usati servirà per gli acquisti delle scuole*
- 80) *Da Casa Benedetta*
- 80) *Una bella esperienza*
- 82) *Il nostro Giubileo della misericordia*
- 85) *Checco de Vitalone "Va bene anche quando va nale"*
- 89) *Alla mia cara mamma*
- 91) *In memoria di un amico*
- 94) *Il Prof. Giuseppe Tittarelli*
- 97) *A Giampiero*
- 98) *Ti ringrazio Babbo*
- 99) *Casagrande Emilia*
- 100) *Statistica annuale*



Sorelle Becchetti - Teresa, Betta e Bruna

Prefazione

Carissimi Amici del Grifo Bianco, eravamo abituati a leggere la prefazione del libro tanto caro a noi Sigillani, scritta dall'indimenticabile Giuseppe Pellegrini detto affabilmente "Peppone".

Il Signore lo ha voluto con se, immagino indaffarato a sistemare le pratiche di noi mortali nel Regno Celeste.

Consoliamoci, quando sarà il nostro turno avremo un alleato dalla nostra parte, che ci destinerà nell'archivio degli eletti per godere la gloria di Dio.

Le mie parole sono dettate dalla fantasia, al fine di sminuire la perdita di un Uomo come "Peppone", che, ha lasciato un grande vuoto a Sigillo, uno storico, un cronista del nostro tempo, e del nostro passato, una perdita incolmabile.

Pellegrini è stato il continuatore degli storici Sigillani del mio tempo, Don Enrico Colini, il Dott. Geremia Luconi, Mons. Domenico Bartoletti, ho citato i più noti, sebbene tanti altri Sigillani hanno avuto il merito di contribuire con i loro scritti, testimonianze, fatti, costume, riguardanti la nostra cittadina.

Il Comitato di Redazione, consapevole del patrimonio archivistico lasciato dallo storico Pellegrini, intende continuare l'opera, con la consapevolezza, che il nostro futuro si costruisce sulle conoscenze del nostro passato.

L'Anno 2016 vede una nuova firma quella del sottoscritto, che, ha accettato la Presidenza di questo nobile e storico sodalizio, conscio di non essere all'altezza dello storico e grande "Peppone".

La mia formazione ha una provenienza diversa, da quella umanistica di Giuseppe, formatasi in seminario, quello di una volta, dove il Latino, era la base della nostra madre lingua.

La mia accettazione è dovuta a due fattori, il primo legato all'amore per il mio Paese natio.

L'altra per avere raggiunto l'età veneranda degli ultraottantotenni, ancora con il cervello in esercizio, si da considerarmi la memoria storica di Sigillo.

Il mio ringraziamento è rivolto al Comitato di Redazione che ha proposto la mia candidatura, ai Lettori alla famiglia Pellegrini che mi vedrà indegno continuatore del loro Caro.

Alla mia Famiglia che condivide la mia filosofia, di ricercatore, di collezionista, e infine al Padreterno che mi da la grazia della salute e dell' intelletto.

Con Affetto il Vostro Presidente Angelo Valentini

GIUSEPPE PELLEGRINI



Giuseppe Pellegrini "Peppone"

Un uomo d'altri tempi

Giuseppe Pellegrini, un uomo d'altri tempi, un uomo che veniva da una generazione che "la vita ci sta portando via"; generazione per la quale una parola data o una stretta di mano valeva più di mille fogli.

Un uomo che ha vissuto l'intera esistenza per la sua famiglia e il suo paese Sigillo, di cui andava fiero.

Chiunque lo ricordi, lo colloca in quasi tutte le associazioni paesane: AVIS, Archeoclub, Pro-Loco, Sportiva, Compagnia di San Giuseppe, Antica Civiltà

Contadina, Compagnia Teatrale, Campanari, ed infine la sua grande passione...IL GRIFO BIANCO, a cui ha dedicato più di vent'anni di studi e sacrifici che lo hanno portato a diventare uno dei più grandi conoscitori della cultura Sigillana (e non solo).

Nella sua vita ha pubblicato numerosi libri e ha lavorato diversi anni per testate giornalistiche regionali.

Ha divulgato il suo sapere nelle scuole e si è messo sempre a disposizione delle varie Amministrazioni Comunali che si sono succedute negli anni.

In particolare si è adoperato, durante la vigente Amministrazione, al riordino dell'archivio comunale, per il quale ha ricevuto, negli ultimi mesi della sua vita, il riconoscimento "Per l'indispensabile opera di storico al servizio della nostra comunità" dal Sindaco Riccardo Coletti e dalla Giunta Comunale.

Questo lo ha reso appagato e molto orgoglioso di se, anche se non è potuto intervenire personalmente all'evento, in quanto le forze, purtroppo, lo stavano abbandonando.

Infine, nel ricordare PEPPONE, invito coloro che hanno preso in mano le redini del GRIFO BIANCO e delle altre Associazioni a portare avanti le nostre importanti tradizioni perché, come mi ripeteva spesso "il babbo"... LE TRADIZIONI SONO LA CULTURA DEI POPOLI !

Angelo Pellegrini

La memoria storica di un sigillano colto.

Ricordo ancora con vivo piacere il volto solare di Giuseppe Pellegrini, vigile urbano a tutti noto.

Egli ha rappresentato un valido riferimento culturale nella comunità sigillana.

Vero ed abile topo di biblioteca, Pellegrini ha speso il suo tempo libero a cercare in archivio i polverosi libri del passato, diventando un punto di riferimento notevole per la rivista: IL GRIFO BIANCO", pubblicata ogni anno per la festa della Santa Patrona Sant'Anna, a cura della locale Associazione Sigillana "Archeoclub Grifo Sigillo" · La Rivista racconta ogni anno i figli di Sigillo che nutrono un grande amore per la loro patria e lo dimostrano curando con generosità il restauro delle loro belle e numerose Chiese, dei loro monumenti. Pellegrini ha saputo custodire gelosamente le loro tradizioni religiose e folcloristiche, i loro usi e costumi, le loro leggende, i loro canti popolari, i loro stornelli, le filastrocche. Non mancano le preghiere, il loro dialetto, testimonianza dell'arte poetica di questa gente, della sua arguzia, della sua originalità, del suo candore.

La gente di Sigillo - scrive Giuseppe Pellegrini- ha un grande tesoro da custodire: "la serenità dei monti, la pace dello spirito, il suono delle campane, l'armonia delle case, la gioia della famiglia".

Gli emigranti sigillani che sono soli in terra straniera, con tanta nostalgia nel cuore, perché mancano Montecucco e la sua aria, sono confortati dalla lettura della rivista: Il Grifo Bianco.

Scriveva un emigrante a Mons. Bartoletti: "i prati, pieni di romiole, li ritrovo quando chiudo gli occhi e rileggo i fascicoli del Grifo Bianco della nostra Sigillo, col nostro dialetto e con la gentile bontà di tutti i paesani..".

Giuseppe Pellegrini vivrà ancora nei nostri cuori. Non si tratta di facilitare le crociate per ritornare al passato: si tratta di prendere atto

che ogni uomo è destinato a scomparire! Nonostante l'implacabile fluire dei giorni, ognuno di noi conserva un piacevole ricordo del vigile urbano sigillano. Si vivremo nel piacevole ricordo del suo volto solare e delle sue piacevoli pagine storiche, che si susseguivano nella rivista IL GRIFO. Il tempo è misterioso: esso viene misurato con calendari e orologi. Ed anche il tempo di Pellegrini storico è passato. Ma non è passato il suo ricordo!

Grazie Cavalier Pellegrini per le bellissime ricerche storiche esperite e per le fantasmagoriche filastrocche. Ti saremo sempre vicini con la preghiera!

Dal mese di aprile 2015, "Peppone", come tutti lo chiamavano se n'è andato! Chi non lo ricorda affacciato alla finestra, mentre chiacchierava coi passanti?

Chi non ricorda il topo di biblioteca Peppone durante l'infiorata del Corpus Domini, con il suo tratto energico e solare nel momento di decidere la composizione, il disegno e la distribuzione dei fiori variopinti e multicolori?

Alida Giacomini

Mio caro Peppino

Mio caro Peppino, rivedo la nostra vita.

Siamo cresciuti insieme nella casa di Carnali "de Coscetta".

Tu ci abitavi ed io ci sono nata, dopo qualche anno sono andata via... E poi ritornata a cucire nella sartoria della zia Teresa (alla quale tutti i nipoti volevano bene).

Da ragazzini la portavamo sempre alle nostre belle passeggiate perché le facevano bene per la salute. Così è iniziato il nostro amore fraterno; ci univa anche la grande voglia di sapere e di fare, per questo abbiamo anche letto tanto di tutto... lo ho iniziato con la musica, con il maestro Francesco Castelli... poi mi sono sposata e ho portato avanti la famiglia e la sartoria,

ma non ho frenato la mia fantasia ed ho scritto alcuni libri di poesie, molte le hai pubblicate sul "Grifo Bianco". Tu invece sei esploso in tutto... Un giorno mi hai fatto trovare un giradischi a manovella, (non mi ricordo chi te lo aveva dato) e mi avevi detto: "insegnami a ballare". Mentre ballavamo ogni tanto dovevamo correre a girare la manovella altrimenti rallentava il ritmo. Eravamo allegri, ridevamo sempre e con poco ci divertivamo tanto. Poi l'allievo ha superato la maestra, andavi a tutte le feste (compagnone con'eri!). Con la gioia di tutti hai fatto il compare di battesimo a mio figlio Angelo Igino. Crescendo ti sei interessato a tutto, il tuo lavoro era il vigile urbano ma facevi anche parte della "Congregazione di San Giuseppe", della Compagnia del Teatro, dell'AVIS ecc. Ti hanno dato anche l'onorificenza di Cavaliere. In seguito ti sei dedicato completamente alla tua passione di giornalista storico e scrittore di libri compreso il Grifo Bianco di cui sei stato presidente, un libro che parla di tutte le vicende passate e presenti del nostro paese, che leggiamo tutti con interesse. Il tuo tanto sapere e fare di tutto ti ha spinto ad esplorare un altro mondo... mi sono rimasti in tuo ricordo i libri del Grifo Bianco che mi spedivi sempre impreziositi dalle tue bellissime dediche, che spesso leggo, anzi leggiamo insieme perché mi par di sentire la tua voce dentro di me, poiché sei e sempre sarai presente nel mio cuore .

Ciao Peppino con tanto , tanto, tanto affetto.

tua cugina Rosilde.

NOTE DI STORIA SIGILLANA

Il Principe e il tassista.

Il 27 marzo 1928 a Sigillo un'automobile adibita a servizio pubblico di piazza è parcheggiata davanti al municipio con il motore acceso. E' di proprietà di Angelo Brascugli.

L'auto, targata 269 PU, tenuta in perfetto ordine, è condotta dal Brascugli stesso che da qualche giorno si è riservato di accompagnare a Gualdo Tadino, per affari di una certa importanza, il cavaliere ufficiale Luigi Agostinelli, podestà del Comune di Sigillo, figura carismatica, costruttore, (l'impresa Fratelli Agostinelli realizza la parte italiana della galleria del Sempione, a fine '800 la più lunga d'Europa), e dal 1917 proprietario del castello di Torre dei Calzolari.

Insieme a lui anche il segretario comunale Luigi Bartoletti, l'appaltatore Giuseppe Menghini e il possidente Arcindo Prosciutti, tutti residenti a Sigillo.

La partenza è anticipata alle 14,45 a causa delle avverse condizioni del tempo. La pericolosità della strada, resa viscida dalla pioggia, dalle folate di vento di tramontana, che spingono con forza la pioggia contro i finestrini della vettura, e dalla scarsa visibilità mettono a dura prova il Brascugli che, comunque, rassicura i passeggeri sulla sua esperienza di pilota accumulata in una decina di anni di guida.

Superato a passo d'uomo il tortuoso tratto della Flaminia che passa all'interno dell'abitato di Purello, con gli occupanti che non denotano una gran voglia di parlare, dopo circa mezz'ora di viaggio la vettura giunge a Osteria del Gatto.

Sono le 15,10 e il Brascugli, conoscendo il percorso come le sue tasche, rallenta la corsa prima di giungere al crocevia, segnalato da visibili cartelli indicatori come zona pericolosa.

Nel contempo anche un giovane aspirante pilota, rampollo della monarchia europea: il principe Paolo di Grecia e di Danimarca, figlio di Costantino I e di Sofia di Prussia.

Nato il 14 dicembre 1901, dal 1917 al 1920 vive in esilio con i genitori, prima in Svizzera e poi in Italia; morto il padre in Sicilia, dal 1923 risiede in Toscana in attesa che la situazione greca si definisca positivamente per la sua famiglia.

Abita a Firenze in un palazzo signorile situato in una delle zone più esclusive della città. Il Principe, coltissimo, intelligente, sensibile, appassionato di musica e filosofia, è l'erede di un trono traballante.

E' anche proprietario di un'automobile sportiva targata 805 FI che, in base al nuovo codice della strada riformato l'anno precedente, è una delle prime a sostituire il codice numerico 25 che ha contraddistinto la Provincia. Con questa vettura, il 26 marzo dal capoluogo toscano raggiunge Roma in serata, accompagnato dal suo cameriere personale Giovanni Beinoglu. Sua Altezza Reale il giorno successivo risale lungo il tracciato della Mille Miglia attraversando le città di Terni, Spoleto, Perugia, forse con destinazione Brescia.

A Gubbio consuma un frugale pasto prima di dirigersi verso Fossato di Vico sotto una pioggia torrenziale.

Rovesci d'acqua, accompagnati da impetuose raffiche di vento, imperversano lungo tutta la fascia dell'Appennino Umbro-Marchigiano. Da Gualdo Tadino a Scheggia è una di quelle giornate che dal punto di vista meteorologico fanno storia.

è alle prese con quella violenta perturbazione atmosferica, che rallenta perfino il procedere dell'automobile. Marcia, comunque, con buona andatura, rammaricandosi di non poter ammirare i caratteristici borghi arroccati sulle colline e il pittoresco paesaggio dominato dalle montagne che coronano questa bella parte dell'Umbria. Ad un tratto, mentre la velocità è piuttosto

sostenuta, si avvede del cartello stradale indicante "Osteria del Gatto". Uno sguardo d'intesa con il suo cameriere e la soddisfazione di attraversare finalmente un centro abitato. Riduce di poco l'andatura, ma non di molto perché non sa di essere in prossimità dell'incrocio con la Flaminia.



Incrocio di Osteria del Gatto

A Osteria del Gatto, intanto, sopraggiunge la vettura proveniente da Sigillo che rallenta notevolmente la velocità fino a 15 chilometri orari. Ma, non appena prova a oltrepassare il crocevia, l'automobile condotta da Paolo di Grecia, "con velocità vertiginosa, la raggiungeva fracassandola spaventosamente, capovolgendola, dopo di averla spinta per oltre 12 metri dal punto di investimento".

Sotto il diluvio, gli occupanti della vettura rovesciata sono prontamente soccorsi; il dottor Bartoletti, che accusa forti dolori “in tutta la persona”, viene provvisoriamente ospitato in una casa vicina, poi, stretto dalle necessità, prosegue il viaggio sino a Gualdo Tadino con Duilio Bensi, che effettua il servizio pubblico di piazza a Fossato di Vico, non prima di aver raggiunto un accordo con il Principe Paolo che avrebbe indennizzato il Brascugli dei danni subiti.

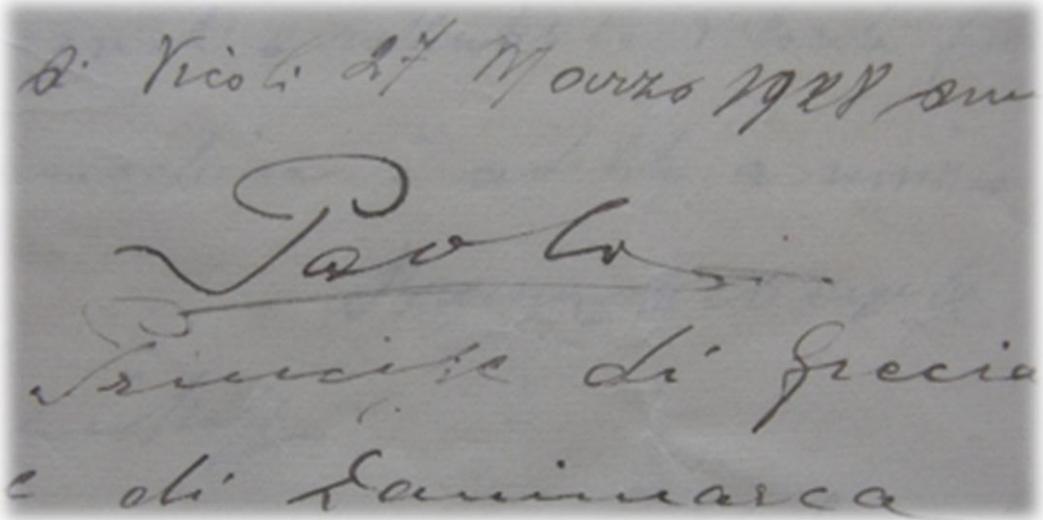
Il concordato avviene con l'assistenza dei testimoni Antonio Baffi, podestà di Fossato di Vico, e di Feliciano Staffaroni e sottoscritto dalle parti su due singoli fogli di carta compilati da un'unica mano, probabilmente dallo stesso Staffaroni.

Grazie all'autorevole condotta del Baffi, i pochi abitanti di Osteria collaborano a rimettere in sesto l'automobile del Brascugli e a portarla sotto una capanna. Quella del Principe, dopo ore di lavoro, è risistemata alla meno peggio dal fabbro ferraio della zona, consentendogli così di riprendere la strada pur con vistose ammaccature alla carrozzeria. Il rivestimento esterno del veicolo, infatti, presenta una riparazione tipica di chi, invece di lavorare in una carrozzeria, aggiusta carri, aratri e vomeri.

La denuncia dell'incidente, raccolta dal Maresciallo d'Alloggio Capo a piedi comandante la stazione dei Carabinieri di Sigillo, Domenico Luciani, è inviata al Pretore di Gualdo Tadino il 31 marzo 1928. Il maresciallo, piuttosto incerto sulle generalità del proprietario del mezzo investitore “che dicesi essere di proprietà di SAR (Sua Altezza Reale, ndr) il Principe Paulo di Grecia”, invita il pretore a rivolgersi per maggiori ed eventuali chiarimenti al comando dell'Arma di Fossato di Vico. La ricostruzione dello stesso, datata 28 marzo, è redatta dal comandante brigadiere a piedi Giuseppe Lazzari. Il 3 aprile successivo il Comune di Firenze dichiara sconosciuto l'erede al trono di Grecia, non risultando censito.

Trascorrono, però, pochi giorni e il Principe, conosciuto come un vero galantuomo, invia un vaglia postale di 103 lire per la copertura dei danni

materiali e delle spese giudiziarie. Atto che induce il Bartoletti a presentare al pretore Biagio Incoronato, il 14 aprile, una dichiarazione di "remissione di querela", poi non notificata al domicilio di Firenze, perché nel frattempo il Principe ha raggiunto Parigi.

A photograph of a handwritten signature in dark ink on a light-colored paper. The signature is written in a cursive, flowing style. The text of the signature is "Paolo Principe di Grecia e di Danimarca". Above the main signature, there is a smaller line of text that appears to be "D. Nicolò 27 Maggio 1928 su".

Firma del Principe

E' da presumere che il corso della giustizia, comunque, proceda ugualmente contro l'investitore: infatti il 21 dicembre 1928 il questore di Firenze comunica alla Pretura di Gualdo Tadino che "SAR il Principe Paolo di Grecia è figlio del fu Re Costantino e dall'ex regina Sofia di Grecia", in realtà Principessa Sofia di Prussia.

Paolo, terzogenito, sette anni dopo rientra in Grecia, in seguito alla restaurazione della monarchia, come erede al trono di suo fratello Giorgio II. Il 9 gennaio 1938 sposa ad Atene la principessa Federica di Hannover. Durante gran parte della Seconda Guerra Mondiale, quando la Grecia è sotto l'occupazione nazista, il principe Paolo è nuovamente in esilio, con il fratello Giorgio e con il governo greco. Ritornato in patria, nel 1947 sale al trono succedendo al fratello maggiore durante la guerra civile. Dal matrimonio di Paolo e Federica nascono tre figli: Sofia (1938), oggi

consorte di re Juan Carlos I di Spagna, Costantino (1940) e Irene (1942).
Negli anni Cinquanta la Grecia ritrova una certa stabilità economica e le relazioni diplomatiche all'estero sono sostenute dalle continue visite ufficiali compiute da Paolo presso altri Stati.

Muore il 6 marzo 1964 lasciando il trono a suo figlio Costantino II.

**Made in Gualdo "Sergio Ponti"*

Luciano Tognoloni



Sigillo anni 50, sull'impalcatura dell'epoca Parbuoni Nello

A Proposito di “Sventramento”

Siamo venuti in possesso di questa lettera datata 24 Settembre 1958 scritta da alcune persone di Sigillo prima che iniziassero i lavori per lo “sventramento”, cioè la demolizione di abitazioni del centro storico sul lato nord del paese per fare l’ampliamento della traversa interna, e migliorare la viabilità di via G. Matteotti. Nel tratto che va da Via Baldeschi fino alla traversa di via E. Ronconi.

Queste persone non volevano che si facesse “scempio” del centro storico adducendo alcune motivazioni giuste e incontestabili, le quali però non sono state sufficienti a fermare i lavori.

Ora, dopo tanti anni è possibile fare una riflessione sullo “Sventramento”.

Si era da poco usciti dalla seconda guerra mondiale, e sull’onda del rinnovamento e di progresso, si sono fatti progetti per la costruzione della nuova scuola elementare, per Val di Ranco, per l’urbanizzazione del “Campo della fiera” ed altre opere ancora, per dare una sferzata di energia ad un paese vecchio, malandato e con un’economia disastrosa. Via G. Matteotti detta anche “Strada Romana” diventò larghissima mentre prima ci passavano a malapena due auto, tutto ciò a discapito di tre grandi palazzi storici ed altre abitazioni. La nostra piazza piccola e raccolta e un po’ in discesa diventò invece molto aperta e pianeggiante, infine un viale alberato di profumatissimi tigli, meta di belle passeggiate domenicali, che arrivava fino al limite del paese diventò solamente una via di transito e al posto dei tigli profumati ci sono solo auto parcheggiate.

Adesso tutto quello spazio che si era guadagnato per la nostra sicurezza e per un traffico più agevole è ormai insufficiente, le auto non si sa più dove metterle, sono parcheggiate dappertutto, i marciapiedi inesistenti, anche per una semplice passeggiata bisogna fare lo slalom tra le auto in sosta e stare attenti alle macchine e camion che sfrecciano avanti e indietro senza tregua. La piazza ha perso il suo fascino, mentre prima era un vero luogo di aggregazione e di incontri, adesso raramente si popola di persone per

scambiare pareri ed opinioni e passare insieme un pò di tempo, si riempie soltanto quando ci sono festività e grandi manifestazioni.

Penso che quelle persone che scrissero questa lettera forse in fondo non avevano torto a cercare di proteggere il paese dal cosiddetto "progresso" e lasciarlo così come era, le alternative c'erano ma purtroppo non si sono volute vedere o valutare. Peccato!



Sigillo Viale G. Matteotti 1959

La lettera:

O.N. Togni - Ministro dei Lavori Pubblici - Roma

Per conoscenza: S. E. Signor Prefetto (Pro di Perugia) a tutti i Parlamentari Umbri. Noi cittadini del comune di Sigillo (Perugia) ci rivolgiamo alla S.V. pregandola di voler esaminare attentamente uno dei problemi fondamentali che interessa senza dubbio tutta la popolazione del nostro

comune. Dieci anni orsono cioè fin dal 1948, si rilevò l'urgenza di deviare la S.S. (via Flaminia N° 3) dal centro abitato per evitare i pericoli stradali. Fin dall'ora i componenti ritennero opportuna la costruzione e tracciarono una variante.



Lavori dello "Sventramento"

Oggi da parte di qualche membro dell'Amm/ine comunale si vorrebbe modificare tale progetto effettuando lo sventramento anziché la variante, non tenendo conto che se nel 1948 lo sventramento significava un grave pericolo, cosa si dovrebbe dire oggi che il traffico stradale è notevolmente aumentato? C'è inoltre da tener presente che esiste ora un nuovo edificio scolastico, con l'ingresso in detta strada dove altre 500 alunni entrano ed escono due volte al giorno, nello spazio di poco tempo due ragazzini in tenera età sono finiti vittime di incidenti stradali e di tanto in tanto si verificano casi analoghi (sorpresa e paure) per il fatto che 24 incroci fra strade e vie, sboccano dall'interno dell'abitato e sfociano nella strada sopra citata. Possiamo

insomma dire apertamente che gli abitanti di questo comune vivono sotto l'incubo di pericoli. Facciamo inoltre presente che il termine del 201 KM della stessa via Flaminia esiste per una lunghezza di circa 100 M. un secolare collettore che porta l'acqua dal torrente Doria al mulino Burzacca ed é sottostante la strada. Tale collettore in certi punti ha formato delle grosse caverne che rappresentano un grave pericolo per autotreni di massima portata (di ciò la direzione dell' A.N.A.S., ne é a conoscenza) Precisiamo inoltre che lo sventramento richiede la demolizione di 300 M. di fabbricati di cui case abitate, negozi, compresa la Caserma dei carabinieri, mentre la variante richiede l'esproprio di terreno agricolo con un reddito catastale del valore del 4% perché zona montana.

*Vogliamo sperare che la S. V. prendesse in considerazione questa nostra richiesta e vorrà intervenire per dare al problema una soluzione equa.
Con osservanza .*

Un gruppo di cittadini Sigillani.

Sigillo li 24/9/1958

Tognoloni Luciano



Sigillo 1956 - Da destra Pasquale Benedetti, Leonilda Benedetti con in braccio la figlia M. Palma,

Marina Benedetti, Elena Benedetti e Ersilia Benedetti.

Sigillo Umbro Anni 2011/2013

Restauro della tela "TRIONFO DI SAN MICHELE ARCANGELO" posizionata "acornu epistolare" della chiesa di S. Andrea Apostolo.

Il lavoro commissionato e sponsorizzato da una famiglia sigillana alla quale va tutto il nostro plauso, è stato effettuato a cura del corso "Restauro e conservazione dei Beni Culturali Liceo artistico I-I-S. "G. Mazzatinti" di Gubbio, e condotto tramite la mia mediazione, dal momento che la famiglia benefattrice è voluta restare nell'anonimato.

Il supporto, costituito da tre teli uniti tra loro verticalmente, è sorretto da un telaio ligneo e circoscritto da una cornice lignea con laccatura marmorea.

Il dipinto rappresenta il Trionfo di San Michele Arcangelo su Lucifero, circondato da quattro santo: San Pietro e Sant'Andrea sulla sinistra, San Paolo e San Biagio sulla destra.

L'Arcangelo compare vittorioso sull'atto di colpire con una lancia Satana, dalle sembianze semiumane, schiacciato sotto i suoi piedi.

Nella mano sinistra tiene una bilancia, circondato da tre testine alate di angelo.

Lo sfondo è luminoso e in lontananza, tra morbide colline, si intravede un paesaggio; in basso, al centro del dipinto, è raffigurato lo stemma e il busto di profilo del committente e un cartiglio con scritto "Federigo Fatii MDLXXXVIII".

L'opera mostra evidenti riferimenti all'ambito culturale della tarda maniera umbro-marchigiana (fascia appenninica tra Cantiano - Scheggia - Fossato di Vico - Sigillo - Gualdo Tadino) rappresentato da pittori del folto gruppo eugubino ruotante attorno alla bottega dei Nucci (Benedetto e Virgilio, Giovanni Maria Baldassini, Pier Angelo Basili, Bernardino Brazzi, Felice Damiani etc.....).

Relazioni stilistiche con l'arte di Giovanni Maria Baldassin i sono evidenti nelle figure dei personaggi sacri quali i santi Andrea e Biagio; analogie con l'arte di Virgilio Nucci sono rilevabili invece nella figura dell'Arcangelo Michele.

I personaggi (e relativa etimologia)

Angelo (Latino angelus - greco anghelos): messaggero.

Arcangelo: grado della gerarchia celeste (Lat. Arcangelus - greco arcanghelos).

Michele: Deriva dal nome ebraico מִיכָאֵל (Mikha'el)

Santo: (semitico qódesc) separazione dal profumo; le cose santa sono quelle che non si toccano. La Bibbia definisce la sorgente della santità in Dio, dal quale deriva ogni santità.

Lucifero: portatore di luce (lat. Lux e fero), il più bello degli angeli che ha promosso la ribellione, sconfitto da Michele e precipitato nell'inferno (Apoc. 12,7 - 9)

Diavolo: calunniatore, accusatore (greco diaballo).

Demonio: dà nome, simbolo del male (lat. Demonium - greco daimonion).

Satana: (ebraico satàn = nemico) "Caron dimonio con occhi di bragia" (Dante nell'inferno)

Pietro: sulla mano sinistra tiene il Vangelo e sulla destra le chiavi, in riferimento alla promessa di Gesù: "Beato sei tu Simone, figlio di Giona, perché non la carne e il sangue te l'anno rilevato - l'essere io Messia - ma il Padre mio che è nei cieli. Ebbene io dico a te che tu sei Pietro (greco chèfas = roccia; lat. Petrus = pietra) e su questa pietra io edificherò la mia Chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del Regno dei cieli; tutto ciò che legherai sulla terra resterà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra resterà sciolto nei cieli (Mt. 16,17 -19).

Andrea: nome greco (Andrèas) che significa forte e virile. Nel quadro è rappresentato con il Vangelo nella mano destra e con la croce di S. Andrea, simbolo del suo martirio. Sarà lui a dire al fratello Simon Pietro di aver trovato il Messia e a condurlo da lui (Gv. 1,40 - 42).

Questa lettura è attribuita a S. Paolo, anche se non da tutti gli studiosi. S. Paolo sarà il primo grande missionario della chiesa (insieme a S. Barnaba), avendo portato il Vangelo a tutti i pagani del tempo, fino a Roma, dove subì il martirio.



Trionfo di San Michele Arcangelo "restaurata"

Biagio: Vescovo Sebaste, in Armenia, martire sotto Licinio (decapitato intorno al 307 - 323). Guarì un ragazzo, in punto di morire, a causa di una lisca di pesce conficcata nella sua gola, la benedizione del santo lo risanò immediatamente. In questa tela Biagio tiene nella mano sinistra il pastorale, e nella destra un pettine di ferro da cardatore (assunto come patrono dai cardatori), strumento della tortura subita. Ma l'attributo iconografico che appare più frequentemente sono due ceri incrociati. La tradizione, infatti

vuole che nel giorno della sua festa (3 febbraio) si benedica la gola dei fedeli con due ceri benedetti il giorno prima - la tradizionale "Candelora" - a ricordo del miracolo della lisca di pesce.

Si racconta, inoltre, che una vedova - alla quale un lupo aveva portato via un maialino - riebbe indietro la sua bestia, riconsegnatale dal lupo stesso che l'aveva rubata.

FEDERICI FAZI, Capitano di Ventura, committente dell'opera.

Sigillo umbro, 1° maggio 2016, festa di San Giuseppe lavoratore.

In fede Don Luciano Eutizi.



Sigillo 1956 - In cima al "pajaro" Benedetti Elena, e sulla scala Maria Sciomeri.

Lullo e Amulio:

i fabbricanti di utensili in ferro

Quell'area di Sigillo oltre porta San Martino era abitata, negli anni cinquanta, da artigiani, che avevano accanto alla dimora anche i loro piccoli opifici. Chiunque, pertanto, si trovava a passare da quelle parti, in una normale giornata lavorativa, poteva imbattersi con: ciabattini, tappezzieri, produttori di oggetti in rame, falegnami, marmisti, mugnai etc. intenti al loro lavoro.

Ricordo di essere capitato là, per la prima volta, con la mamma che era solita farsi confezionare il vestito "buono" dalla zia Angelina, sarta, poi, durante la mia giovinezza, vi andavo volentieri, sia per assolvere alcuni piccoli incarichi familiari sia per ammirare l'abilità manuale di questi artisti.

Tra loro ricordo particolarmente Lullo e Amulio Aretini, fabbri: due fratelli energici, franchi e diretti nei rapporti personali, a volte bruschi con i dipendenti, ma con me sempre disponibili e cordiali. Essi conoscevano molto bene l'arte del ferro battuto e, per questa ragione, erano sempre contornati da ragazzi che, dopo il conseguimento della licenza elementare, venivano loro affidati per un congruo periodo di apprendistato.

L'officina dei fabbri era in via del Sodo, oltre l'Aia di Fabriano, sulla riva destra del torrente Doria. Essa era costituita da un'unica sala, che conteneva nei due angoli più lontani dalla porta d'ingresso due forge con il carbone mantenuto sempre acceso da un apprendista addetto ai mantici.

Di quell'officina ricordo:

- la fuliggine che ricopriva le pareti e il pavimento, rendendo il luogo buio anche nelle giornate di sole;*

- *il ferro incandescente che veniva trattenuto sull'incudine da enormi tenaglie;*
- *il rumore ritmato delle mazze e le conseguenti urla degli operai;*
- *lo sfrigolio dell'acqua e la nube di vapore emessa quando il ferro ancor caldo veniva tuffato nei bagni di raffreddamento;*
- *un secchio contenente acqua dove gli operai tuffavano delle spugne per stropicciarsi dalla fuliggine e detergersi il sudore;*
- *i comandi concitati di Lullo e di Amulio e il conseguente rapido ubbidire dei dipendenti.*

Ho rivissuto la stessa atmosfera e rivisto le stesse scene nel leggere il canto XVIII dell'Iliade, laddove vengono descritti con superba maestria l'incontro di Teti, la dea-madre di Achille, con Efesto lo "storpio glorioso dio del fuoco", e la successiva fabbricazione delle armi per Achille.

Riporto qui di seguito alcune di queste scene:

Teti dall'Olimpo si porta agli "stellati eterni alberghi di Efesto, tra i celesti più belli, perché costrutti di massiccio bronzo" e viene accolta da Càrite, moglie "vezzosa" di Efesto.

Costei avverte il marito dell'arrivo di Teti, mentre " tutto sudato è affaccendato al lavoro dei mantici".

Quindi Efesto " dal ceppo dell'incudine si levò zoppicando" e dopo aver riordinato il posto di lavoro, " con molle spugna tutto si stropicciò il volto affumicato, entrambe le mani, il duro collo ed il villosa petto" prima di presentarsi a Teti.

Poi, ricevuto l'incarico, " l'impaziente Efesto ai mantici tornò, li volse verso il fuoco e comandò a ciascuno il suo movimento. Venti erano i mantici e tutti e venti soffiavano e a seconda che soffiavano piano e forte, la fiamma s'ingrandiva e prendeva forza sibilando".

Poi , "dopo aver messo a posto la dura risonante incudine, si armò di un grosso martello sulla mano destra e di una tenaglia sulla mano sinistra e incominciò a lavorare": dapprima "lo smisurato scudo" (con

scene a sbalzo)... quindi “la lorica ei fece che della fiamma lo splendor vinceva”... poi “l’ elmo alle tempie ben acconcio”... e “da ultimo i bei schinieri di pieghevole stagno”

Molte volte ho ripensato a quella semplice tecnologia costituita da una forgia con mantice, un’ incudine e un martello che aveva attraversato più di trenta secoli espandendosi nel mondo e giungendo inalterata fino anche a quella officina in via del sodo.

Una stessa tecnologia per produrre oggetti diversi in dipendenza dal know how e dalla genialità dei “maestri” e destinati a differenti clientele.

Solamente Efesto, dio del fuoco, avrebbe potuto costruire uno scudo con le scene descritte nell’Iliade con tanta dovizia di particolari da essere ancora oggetto di studio.

Le recinzioni, le cancellate e gli utensili di Lullo e di Amulio sono di minore importanza artistica e storica ma molto più utili e...soprattutto ci parlano di pace.

Silvestro Costanzi 18/11/2015



Bottega Aretini Lullo e Amulio con apprendisti

Il pranzo della domenica

Nonna Angelina era vedova di guerra.

Il marito Tarquinio le era stato accanto per poco tempo. Era stato in America. Con tanti altri della zona si era imbarcato a Genova dove tornò dopo alcuni anni, e da lì a Sigillo a casa dove lo aspettavano i genitori anziani.

L'avventura americana non era andata bene: lui era un socialista e lo fu anche là. Ci fu uno sciopero con un fatto di sangue nel quale rimase coinvolto. Il ritorno fu una necessità, quasi una fuga dalla polizia che lo cercava.

Trovò una nuova occupazione a Costacciaro nella bottega di calzolaio di Bernardo Ronconi, socialista anche lui. Forse la comune fede lo spinse a dargli l'impiego e, dopo qualche tempo, la figlia Angela in sposa.

Si stabilirono a Sigillo nella casa del borgo con i genitori di lui.

Una mattina partì di nuovo.

Una benedizione rassegnata dai genitori, un abbraccio che sapeva di intimità alla moglie, una carezza alla prima figlia Ionia e alla seconda Regina, nata da qualche mese. Non tornò più. Finì in un'ignota fossa comune del Trentino dove lo avevano mandato a combattere contro gli austriaci.

Qualcuno raccontò che morì a sera, dopo un giorno di emorragia per una ferita che tamponò da solo, finché ebbe forza nelle mani.

Di lui rimase un ciuffo di capelli biondi che aveva mandato a casa per lettera, e una medaglia della patria.

Poi misero il suo nome sulla lapide della facciata del municipio, che ricordava i caduti della grande guerra e una targhetta sotto un cipresso del viale delle Rimembranze.

La famiglia economicamente non se la passò bene.

Anche per questo Bernardo, finché visse, ogni domenica aspettava la figlia con le due nipoti a casa per il pranzo della festa. Per loro era il miglior pasto

della settimana, ma bisognava sostenere la freddezza degli altri parenti della tavola che davano mostra di cortesia non sentita.

Per tempo, di mattina, si preparavano, poi indossato il vestito migliore si avviavano lungo la strada bianca di polvere l'estate e bagnata d'acqua e di neve l'inverno. Appena dopo il paese passavano accanto al bel ponte romano, in parte nascosto dalla piccola chiesa della Madonnella costruita sopra, molti secoli dopo.

Subito dopo, grandi querce secolari delimitavano la carreggiata e davano voce al vento e ristoro dalla calura estiva.



Famiglia Paci 1917. le 4 figure centrali ritraggono Parbuoni Tarquinio e la moglie Ronconi Angela, Umberto Paci e la moglie Angela Marsolino.

A destra in tutto quel tratto della Flaminia incombeva dolcemente la bella montagna del Cucco, a sinistra la campagna scendeva sino al fiume Chiascio che correva parallelo alla strada e, oltre il fiume, una linea ininterrotta di colline nascondeva Gubbio sull'altro versante, ai piedi del monte Ingino.

Casolari, campi coltivati, alberi, viottoli, uomini intenti ai lavori che si davano alla voce: tutto questo si apriva agli occhi e ai sensi della giovane donna e delle due bambine, era già viaggiare il mondo, permearsi di esso.

Confuse sensazioni trascorrevano e rendevano leggeri i passi.

Arrivavano alla frazione della Scirca e qui la strada, correva su un ponte che chiamavano "etrusco" solo per, sottolinearne il suo essere più antico di tutti quelli ancora esistenti, in quella parte della via consolare.

I loro passi erano ormai noti a quelli che abitavano la casa che sorgeva nei pressi, erano conosciuti con il nome "tassetto". La donna di casa si affacciava per invitare a una sosta offrendo qualcosa da bere per ristoro, o altrimenti al ritorno.

Infine arrivavano a Costacciaro per la porta che guarda verso Sigillo, percorrevano il corso sino alla casa di nonno Bernardo che stava sopra il suo negozio di Calzolaio. Dopo il pranzo, nel pomeriggio si rimettevano in viaggio.

Era così ogni Domenica, finché il bisogno allentò la sua presa. Le belle giornate si alternavano a quelle di vento, d'acqua o di neve.

Alla Scirca dai Tassetti si fermavano un pò più, se il tempo era brutto.

Mia madre Regina mangiava poco e malvolentieri, sentiva la sua condizione di orfana come una vergogna, un'umiliazione.

Ogni volta non vedeva l'ora di tornarsene via.

Poche persone in viaggio lungo la strada, rare macchine e carri trainati da animali: ma ogni domenica mia nonna era là con le due figlie tenute per mano.

Nella luce del giorno ondulavano una lunga veste nera e due grandi fiocchi colorati.

Marcello Paci

Altri tempi

Fin oltre la metà del secolo scorso nelle abitazioni di questo gioiellino che è Sigillo, no esistevano impianti di riscaldamento a gasolio o a metano esso era assicurato, durante le lunghe e fredde giornate invernali, dalla legna che bruciava sul focolare della casa. Per soddisfare tale esigenza bisognava procurarsi la materia prima: la legna appunto.

Quella che poteva essere raccolta nel sottobosco della montagna o in campagna specialmente dopo la potatura delle piante non era sufficiente (sapete come veniva chiamata questa attività prevalentemente devoluta alle donne? “Andare a fare il fascio”).

L'amministrazione comunale, allora, per integrare la libera raccolta del legname, provvedeva ad assegnare ad ogni richiedente, previo pagamento, una parte di bosco in montagna da cui ricavare la legna necessaria al proprio fabbisogno.

La guardia forestale, coadiuvata da personale idoneo, provvedeva a delimitare ogni lotto con segnali ben visibili. Soltanto dopo l'assegnatario poteva a procedere al disboscamento. Operazione questa che richiedeva competenza e responsabilità per non compromettere la rigenerazione del bosco, fonte di energia presente e futura.

I nostri padri e i nostri nonni erano attenti a queste cose; sapevano che se la natura viene rispettata e protetta essa ti ripaga in abbondanza.

Vale la pena rivolgere un invito a tutti da queste pagine affinché ciascuno nel suo piccolo dia un contributo alla salvaguardia del creato. Tutto andrebbe a nostro esclusivo vantaggio.

Esaurito l'iter burocratico si poteva dar corso ai lavori.

La giornata cominciava con una levataccia. Bisognava salire lungo ripidi e faticosi sentieri per alcune ore di marcia, portando appresso l'attrezzatura necessaria: un'ascia, una roncola, un “marraccio”, una sega, un “segaccio”, dello spago e... un pezzo di cotenna con un filo di grasso per lubrificare le

lame. Costituivano il desinare di una giornata una gavetta di pasta, una pagnotta di pane, un pezzo di formaggio, due uova sode e, se c'era in casa, un po' di prosciutto e infine una bottiglia di vino misto ad acqua. Il tutto veniva riposto in un tascapane messo a tracolla. Si viveva con poco, ma in compenso non si soffriva di colesterolo nel sangue.

Si saliva con passo lento a fianco dell'altro chiacchierando del più e del meno per ammazzare il tempo, ci si sentiva tutti una famiglia, gli uccelli cominciavano a cinguettare all'alba che faceva capolino dietro "Nofegge", qualche lucertola ancora mezzo addormentata occhieggiava dietro i sassi mentre una donnola correva a nascondersi fra i cespugli sparsi lungo il sentiero.



"Gli stragini" Lac. Sodo da sin.: Oreste Costanzi, Mario Morettini, Costantino Guidubaldi.

Giunti sul limitare del bosco, dopo una breve pausa di riposo per riprendere fiato e vigore, ci si inoltrava in esso per raggiungere il posto assegnato e si cominciava a lavorare dopo aver fatto una sommaria perlustrazione per scegliere il posto da dove iniziare. Si procedeva abbattendo con l'ascia una dietro l'altra le piante salvando quelle che avrebbero consentito il

rinvigorimento del bosco. I rami tagliati con la roncola o con il marraccio a seconda dell'attrezzo più idoneo, venivano raccolti in fascine e a loro volta accatastate su piazzole, così pure i tronchi dopo essere stati segati a misura.

Terminata questa fase, si passava a quella successiva che consisteva nel trasportare la legna così trasformata dal luogo dell'accatastamento alla mulattiera d'accesso al bosco per prendere poi la via di casa su barelle, in dialetto chiamata "Tregge", trainate da asino o da buoi. Il lavoro si protraeva per giorni e tutto veniva eseguito soltanto con la forza delle braccia.

Non esistevano, perlomeno da noi, attrezzature in grado di sostituire l'uomo. Per non pensare alla fatica, per affrontare la stanchezza e per non badare al sudore abbondante che scendeva dalla fronte, gli uomini cantavano stornelli e canzoni alla moda, ci chiamavano da un lotto all'altro, raccontavano barzellette, si sfottevano su chi era il più forte. Era una comunità che affrontava insieme la durezza del vivere con allegria.

La montagna diventava viva, palpitante sotto i colpi d'ascia e lo scorrere delle lame delle seghe. Sembrava che essa donasse con amore ciò di cui l'uomo aveva bisogno, come una madre allatta il suo bambino.

E. R.

Scatto Matto

Forse ad alcuni di voi sarà capitato di sentire parlare dei ragazzi di Scatto Matto, molti altri ne verranno a conoscenza solo in questo momento, leggendo questo breve articolo in cui, proprio a voi lettori del Grifo Bianco, per la prima volta esponiamo la nostra attività. Procediamo con ordine! Scatto Matto nasce in seguito alla frequentazione di un corso di introduzione alla fotografia digitale tenuto dal maestro ed amico Alessandro Malvezzi in quel di Gualdo Tadino. Il 1 giugno 2013 alcuni corsisti si riuniscono in un pub di Sigillo e partoriscono l'idea di creare su facebook un gruppo (segreto) con l'obiettivo di riunire appassionati di fotografia! Già, la nostra passione, la fotografia che dopo aver vinto la sua estenuante battaglia per essere annoverata all'interno delle arti, è oggi divenuta così importante da pretendere, per dirlo con le parole di Henri Cartier-Bresson, di "raggiungere l'eternità attraverso il momento". Avevamo una passione comune, occorre darci una forma. Abbiamo deciso di non costituirci come Associazione bensì di organizzarci come gruppo informale, così da evitare la burocrazia e mantenere quella libertà d'iniziativa e quel dinamismo che ci contraddistinguono. Il gruppo conta, ad oggi, ben 64 membri. Ovviamente il gruppo non è omogeneo; taluni hanno ampliato le loro conoscenze tanto da poter essere ritenuti fotografi semi-professionisti, altri sono fotoamatori alle prime armi, ma questo poco importa, quello che è importante è l'impegno profuso da tutti per far crescere il gruppo!

Scatto Matto non avrebbe senso di esistere se non avesse delle finalità condivise che, sintetizzando, potremmo così descrivere:

- *La gratuità; in un mondo dominato dall'interesse economico e dal profitto, riteniamo fondamentale riaffermare il valore della gratuità che come la definisce Luigi Bruni "è la dimensione dell'agire che porta ad avvicinarsi agli altri, a se stessi o alla natura mai in modo puramente strumentale". Svolgiamo la nostra attività senza alcun scopo di lucro, nella consapevolezza che i legami che si vengono a creare siano essi stessi giusta ricompensa.*

- *Valorizzazione del territorio; il gruppo collabora con l'Amministrazione Comunale e con alcune Associazioni (Comitato Sigillo Infiora, MTB Sigillo, Progetto Insieme, etc.) al fine di promuovere le meraviglie e le iniziative del nostro paese.*

Bene, ora che ci siamo conosciuti, avremmo piacere di farvi vedere le foto che lo scorso anno, in occasione della festa di San Martino, sono state esposte presso la Chiesa di San Giuseppe. I nostri fotografi si sono sfidati a colpi di click cercando di rappresentare ciò per loro rappresenta il rumore. La complessità del titolo, il dover esprimere un concetto ricorrendo ad una diversa sfera sensoriale (quella visiva piuttosto che quella uditiva) non ha impedito ai nostri di realizzare una splendida mostra, allestita in maniera eccellente. Ogni concorrente ha interpretato il tema in maniera personale, facendo emergere la propria sensibilità. Sono riusciti a creare rumore? A nostro modesto parere sì ma a voi lasciamo l'ultima parola. Tappi alle orecchie e buona visione!!!

*Vi salutiamo ricordandovi che i video dei progetti realizzati nel 2015 sono visibili su Youtube digitando *Contest Sigillo Infiora 2015 e Rumore 17 novembre 2015*. Chi volesse maggiori informazioni può farlo contattandoci all'indirizzo e-mail scattomatigosigillo@gmail.com Un ringraziamento particolare ad Elisa Pietrelli per la realizzazione del nostro logo!*



Logo "Scatto Matto"

Gruppo Scatto Matto

LO SCAUTISMO A SIGILLO

Sembra tanto lontano quel giorno di ottobre del 1996 quando quattro curiosi adolescenti, frequentatori della parrocchia di Sant'Andrea, guidati da un loro educatore di poco più grande, chiesero ad ignari capi scout di Filottrano e Osimo, a Sigillo per trascorrere qualche giorno di vacanza: "Ma che cos'è lo scautismo?", e dietro quella domanda c'era la velata richiesta: "Ma come si fa lo scautismo?".

Nessuno poteva immaginare che da quel fugace ed imprevisto incontro potesse nascere una realtà associativa che da vent'anni opera nella nostra città per educare le nuove generazioni ai valori dell'amicizia, della pace, della attenzione e del servizio al prossimo. Buona parte del risultato è dovuto alla perseveranza di quegli ignari capi scout, che insieme ad altri che si sono aggiunti, hanno creduto nel progetto di far nascere lo scautismo a Sigillo. Ma molto si deve anche a quei curiosi adolescenti che hanno avuto fiducia in quanto veniva loro proposto e con dedizione ed impegno hanno dato l'avvio a questa grande avventura. Ormai a Sigillo tutti sanno chi sono quei ragazzi vestiti di blu, con i pantaloncini corti ed il fazzolettone al collo, che scorrazzano per le strade giocando, cantando e facendo a volte confusione ma regolando il sorriso e l'allegria spensieratezza dei loro giovani anni.

(Per completezza di cronaca ci sembra doveroso riportare i nomi degli ignari capi scout di Filottrano e Osimo: Alberto Giuliadori, Francesco Pieroni, Franco Giuliani; nonché dei curiosi adolescenti: Marco Maramigi, Domenico Andrelini, Loreno Costanzi, Francesco biscontini (Piri), Massimo Chiavarini, Daniele Ramacci e Deborah Guidubaldi; e del loro educatore Lucio Ungherini).

Il movimento scout è sorto in Inghilterra nel 1907 da un'intuizione di sir Robert Baden-Powell per educare i ragazzi attraverso il gioco, l'avventura e il contatto con la natura (il termine inglese di "scout" indica colui che va alla scoperta di nuovi ed inesplorati territori). In Italia una prima esperienza nasce nel 1911, ma sarà cinque anni dopo con la fondazione della ASCI (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) che si diffonderà in tutto il paese, rimanendo attivo fino al 1927, anno della forzata chiusura di tutti i

gruppi ad opera del fascismo, che avocherà a se il monopolio dell'educazione dei giovani italiani con Opera Nazionale Balilla.

La fine della guerra fa risorgere lo spirito scout con l'apertura di vecchi e nuovi gruppi e la proposta educativa scout è estesa anche alle ragazze con la nascita della AGI (Associazione Guide Italiane). Nel 1974 le due associazioni, ormai diffuse capillarmente in tutto il nostro paese, si unirono in un unico movimento per proporre ai giovani, accanto ai valori indicati dal suo fondatore, anche l'esperienza della coeducazione, riuscendo così a leggere il cambiamento dei tempi e proponendo in maniera profetica nuovi modelli educativi verso i quali la società e l'ordinamento scolastico di lì a poco si sarebbero orientati.

Oggi la AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) raggruppa oltre 200.000 ragazzi e ragazze suddivisi in tre fasce di età chiamate "Branche": quella dei Lupetti, aperta ai bambini e bambine dagli 8 agli 11 anni; quella delle Guide e degli Esploratori, per i ragazzi e ragazze fino ai 16 anni; quella dei Rover e delle Scolte, per i giovani fino a 21 anni. Le singole branche sono guidate da capi, ragazzi e ragazze che terminato il loro percorso educativo come rover e scolte, dopo un periodo di formazione, si impegnano a proporre lo scautismo ai più piccoli, in spirito di servizio e di aiuto agli altri. I capi formano una "Comunità Capi", che in maniera collegiale assume la responsabilità educativa del gruppo.

L'attività scout si svolge lungo tutto l'arco dell'anno nella sede presso i locali parrocchiali di Sant'Andrea, gli scout del gruppo AGESCI "Sigillo 1" si incontrano settimanalmente per le loro riunioni, in giorni diversi a seconda delle fasce di età. I Lupetti, riuniti nel "Branco Shuntokas" - dal nome di fantasia di una tribù indiana - hanno allestito la loro "tana" (così si chiama la sede dove viene svolta l'attività) disegnando alle pareti scene tratte dal "Libro della Giungla" di Kipling e dalla sua versione cinematografica a cartoni animati di Disney, creando quell'ambiente fantastico che è parte del metodo attraverso il quale viene presentata la proposta scout ai bambini più piccoli. In una sala attigua c'è la sede del Reparto "Grifoni", composto dalle squadriglie delle Guide e degli Esploratori. Oltre ad un piccolo spazio dove

avvengono le riunioni comuni, la stanza ospita cinque "angoli ", ciascuno allestito per svolgere l'attività in piccoli gruppi eterogenei per età dove ogni componente ha un suo ruolo ed un suo impegno all'interno della squadriglia. Viene così messo in pratica uno degli elementi del metodo scout: quello del passaggio di nozioni dal più grande al più piccolo. Le squadriglie prendono il nome di un animale del quale dovrebbero assumere le caratteristiche (forza, coraggio, lealtà, scaltrezza ecc.). Sono: "Orche" e "Colibrì" per le Guide; "Cobra" e "Tigri" ed "Orsi" per gli Esploratori. Infine il Clan "Greenwich" composto dai Rover e dalle Scolte, è ospitato in una stanza al pianterreno dove si svolgono anche le riunioni di "Comunità Capi".

Accanto alle riunioni settimanali, con cadenza più o meno mensile, vengono svolte anche delle "uscite": attività più impegnative che occupano generalmente il sabato e la domenica; prevedono spostamenti e pernottamenti esterni. Le uscite permettono di avere maggior tempo per svolgere attività formative e ricreative, facendo vivere momenti comunitari di conoscenza e condivisione anche con altri gruppi scout. Nell'anno il gruppo partecipa anche al tradizionale "Incontro di Primavera" per i Lupetti e al "San Giorgio" per gli Esploratori e le Guide, dove gli scout della regione si incontrano in un clima di confronto, di crescita e di sincera fraternità scout. Altre uscite più specifiche avvengono a completamento di particolari attività, come la visita alla "Baden-Powell House" di Londra - storico centro internazionale dello scautismo - svolta dai ragazzi più grandi del reparto, cosiddetta "Alta Squadriglia", nel maggio 2013, la cui preparazione, organizzazione e reperimento fondi per l'autofinanziamento è durata un anno intero.

Ma il momento che tutti gli scout attendono, che caratterizza, entusiasmo e completa l'anno scout, è l'attività estiva. A seconda delle branche prende il nome di "Vacanze di Branco" per i Lupetti, "Campo Estivo" per il Reparto Guide e Esploratori, "Route" per il Clan. È il momento in cui tutte le nozioni tecniche, e quanto appreso durante gli incontri dell'anno, vengono messe in pratica per vivere a contatto con la natura l'avventura del campeggio, sperimentare la propria autonomia e capacità di autogestione, misurare i propri limiti nella vita rude della tenda, lontani dalla sicurezza della

famiglia e dalle comodità della casa. Per molti dei lupetti e dei ragazzi più piccoli è il loro primo, a volte "traumatico", distacco da "mamma"; ma al di là di qualche inevitabile e comprensibile momento di nostalgia, il campo estivo segna per tutti un significativo e indimenticabile momento crescita. Nell'estate del 2015 - sotto la guida di Marco Maramigi (Akela-capo maschile dei lupetti), Deborah Giodubaldi (Bagheera-capo femminile dei lupetti), Alessandro Paris (aiuto capo), Lorenzo Burzacca, Fabio Costanzi e Tiziano Meniconi (rover in servizio) - i Lupetti hanno trascorso le proprie "Vacanze di Branco" nella amena frazione di Sompiano di Lamoli, in provincia di Pesaro-Urbino, nelle Marche.

A pochi chilometri di distanza, a Parchiule, il Reparto Esploratori e Guide ha svolto il suo "Campo Estivo", negli anfratti ancora selvaggi scavati dal torrente Auro. La conduzione del campo è stata affidata ai capi Nazzareno Mariucci e Micaela Morettini; completavano lo staff gli aiuti Maria Laura Bartoletti, Matteo Grottoli e Roger Ciabilli; rover in servizio: Miriam Maurizi e Nicholas Farneti.

Più impegnativa l'attività della "Route" dei Rover e delle Scolte che, dopo l'esperienza del Parco Nazionale d'Abruzzo dell'anno scorso, con lo zaino in spalla e gli scarponi ai piedi, hanno percorso vie dolomitiche raggiungendo il passo Tre Croci, il Passo Giau, Cortina e la diga del Vaiont, guidati dai capi Franco Giuliani e Massimo Chiavarini.

In questo anno di attività 2015-2016 il gruppo scout AGESCI "Sigillo 1" si presenta particolarmente numeroso. Il censimento - che è l'annuale tesseramento all'AGESCI - ha visto l'iscrizione di 80 soci: un numero elevatissimo se rapportato alla popolazione giovanile della città, notevolmente superiore alla media nazionale. Questo è il segno di una presenza nel territorio ormai consolidata, dettata anche dalla fiducia raccolta nei confronti dei genitori che nello scautismo hanno visto non solo un momento di aggregazione e animazione del tempo libero ma anche una concreta occasione di crescita educativa dei propri figli. Questo per noi è motivo di legittimo orgoglio ma anche di grande responsabilità.

Con l'avvio del nuovo anno scout, nel prossimo ottobre del 2016, vorremmo celebrare i 20 anni della nascita del nostro gruppo e della attività scout a Sigillo. Sarà l'occasione per ricordare il cammino fatto e rivivere insieme i tanti momenti di questa bella esperienza. Ma soprattutto vorremmo che il ventennale ci sproni verso nuove progettualità, che grazie all'impegno dei capi ed al sostegno dell'intera comunità locale possa far raggiungere nuove e più ambite mete.

Gruppo Scout Sigillo



Gruppo Scout Sigillo

Il nonno e la nipote

L'ombra del "cedro del Libano" proteggeva dal sole di un pomeriggio d'agosto un uomo sui settant'anni e una bambina di tredici circa seduti su una panchina della Villa comunale.

Parlavano del più e del meno osservando ragazzini giocare sulle altalene, mamme intente a trastullare i piccoli adagiati sulle panche a conversare.

Sotto un nove un ragazzo, con pantaloni marroni e maglietta verde pisello, aveva fra le mani un libro e una matita. Era talmente assorto e concentrato su quanto leggeva che il piccolo mondo circostante era come se non esistesse. Ecco si alza e si reca presso la panchina ove è seduto l'anziano signore.

- *Sor Francé, buon pomeriggio. Scusate se vi disturbo. Io non ho studiato latino, me sapete di che significa sta frase "cum grano salis"? Se non capisco non posso andare avanti nella lettura, perché 'l sale col contesto n'centra niente.*
- *Bravo, Giovanni, così si fa. Bisogna comprendere ciò che si legge altrimenti serve a poco. La frase letteralmente significa "con un granello di sale" cioè "con un po' di buon senso". Quando nella vita ti trovi ad affrontare dei problemi da risolvere, lasciati guidare dal buon senso e vedrai che tutto si aggiusterà.*
- *Grazie, sor Francé. Scusate se ve 'l chiedo, ma chi è questa bella bambina?*
- *E' mia nipote. Si chiama Laura. Nome importante. Cosa ti ricorda questo nome? Se hai studiato devi saperlo.*
- *Mi ricorda Petrarca. Era la sua donna idealizzata.*
- *Bravo, Giovanni. Studia mi raccomando. E adesso vai a finire di leggere il tuo libro e ricorda che tutto ti possono togliere, ma non la cultura, essa è tua per sempre.*

La bambina, era diventata rossa per il complimento, si rivolge al nonno e gli chiede di raccontarle come è stata la sua vita da ragazzo.

Nella mente dell'anziano i ricordi si rincorrono, si accavallano, a volte appaiono nitidi e belli, altre opachi e tristi, non può, però, non accogliere quella richiesta e soddisfare la curiosità della nipote.

-Sono vissuto in una casa modesta, con una mamma meravigliosa e un padre buono e gentile, ma che purtroppo stava poco con noi in quanto lavorava fuori paese.

I primi ricordi vanno alla scuola elementare. Ti rammenti che ieri siamo andati a vedere il quadro dell' "Annunciazione" del pittore sigillano Ippolito Borghesi custodito nella chiesa di Sant'Agostino? Ebbene, il fabbricato attaccato alla chiesa, antico convento dei frati agostiniani, era stato adibito ad edificio scolastico ed oggi trasformato in casa per anziani. Conteneva soltanto le cinque classi delle elementari. Per ognuna di esse c'era una sola maestra. Ti sembrerà strano, ma era così.

L'insegnamento era affidato ad una sola persona, che ti accompagnava passo passo sull'apprendimento del sapere e dell'educazione civica per cinque anni. Era il tuo punto di riferimento e, dopo i genitori, era la persona più importante della tua vita.

In classe non erano tollerati comportamenti scorretti o ineducati. Se ciò accadeva, scattavano le punizioni consistenti in alcune bacchettate sulle mani o nello stare in piedi dietro alla lavagna.

- Nonno, non ci credo. Mi stai prendendo in giro.*
- E' la verità. Ti dirò di più. Se i genitori venivano a conoscenza della punizione, a casa ti aspettavano scappellotti e sculaccioni. La maestra aveva sempre ragione. Per cose del genere oggi si rischia la denuncia per maltrattamenti.*
- Come trascorrevi le giornate?*
- La giornata tipo per un alunno era simile a quelle di oggi: al mattino scuola, pomeriggio compiti e poi il gioco. Vorrei soffermarmi sui giochi per farti comprendere la grande evoluzione verificatasi tra la mia generazione e la tua. Guai se non fosse così.*

Ci divertivamo con quel poco che riuscivamo a trovare. Un "cerchio" di

legna o di ferro con il quale, sorretto e indirizzato con un bastone o un attrezzo apposito in metallo, scorrazzavamo per le vie del paese facendo infuriare la guardia municipale (ce n'era una sola) conosciuta come "Bocchino".

La "campana": un disegno quadrato a terra entro il quale saltare senza toccare le linee delimitatrici.

Il "battimuro": i giocatori lanciavano la moneta contro un muro in modo che andassero lontane e vinceva chi si avvicinava di un palmo alla moneta di un avversario.

La "ruzzola": si lanciava una piccola ruota di legno lungo un determinato percorso stradale, normalmente la Flaminia comunemente detta via romana, e vinceva il concorrente che tagliava per primo il traguardo.

La "cincirumella": gli strumenti del gioco erano un bastone di legno lungo circa 100/130 centimetri e un altro di una ventina di centimetri appuntito alle due estremità. Con il bastone lungo si colpiva una delle estremità appuntite del piccolo che si sollevava in aria e al quel punto veniva colpito con il bastone lungo e inviato più lontano possibile. Vinceva chi arrivava primo alla meta. Avevamo inventato il Golf moderno!

- Avevate veramente inventiva...
- Facevamo altri giochi quali "a palline", "scambio di figurine", ecc... Erano giochi semplici, ma ci facevano stare insieme, uniti, anche se, a volte, ci scappava qualche bisticcio, non c'era altro. L'era del consumismo era ancora molto lontana. Vivevamo sereni. Il nostro mondo era il paese, in esso si sono cementate vere amicizie che ancora durano.
- Non andavate da nessuna parte?
- Si difficilmente. I mezzi di trasporto scarseggiavano. Poi nel paese avevamo tutto quello che ci serviva. Avevamo persino una sala cinematografica.
- C'era un supermercato?

- *Questa parola non esisteva nel nostro vocabolario. Noi si andava nelle piccole botteghe a fare la spesa. Buona parte dei prodotti era conservata sfusa in appositi contenitori e tu acquistavi la quantità che ti era necessario. Esempio: ti occorrevo 400 gr. Di pasta, il pizzicagnolo apriva il contenitore, normalmente in legno, e da esso prendeva la pasta, la pesava, la incartava, sopra ci segnava il prezzo e la consegnava. Altro esempio: avevi bisogno di ¼ di olio? Porgevi la tua bottiglietta a misura che veniva riempita con il prodotto richiesto prelevato da un contenitore in acciaio. E così via.*
- *Non pensavate all'igiene?*
- *Effettivamente scarseggiava un po'. In compenso ci formavamo gli anticorpi! Voi ora siete all'era della tecnologia, mentre noi ancora camminavamo nella civiltà contadina.*
- *Dimmi, nonno, quando è cominciato il cambiamento che ci ha condotto all'era moderna che tu chiami tecnologica?*
- *E' difficile dirlo. Ma ritengo che l'inizio l'abbia dato la fine della guerra, con l'apertura a nuove culture, ad altro modo di pensare e di agire, con acquisizione di altre conoscenze che ci hanno aperto gli occhi su mondi nuovi quasi sconosciuti. Questo è un discorso lungo e impegnativo che faremo un'altra volta se avrai ancora la voglia di ascoltare e la curiosità di sapere. Ora torniamo a casa per il tè, la nonna ci aspetta.*

La bambina prese la mano del nonno e si incamminarono verso casa.

E. R.

Uno di Noi

Era una serena mattina di fine Luglio del 953. La Messa prima era terminata. Le donne stavano uscendo dalla Chiesa per ritornare a casa e iniziare una nuova giornata di lavoro non senza aver prima fatto una bella chiacchierata e qualche pettegolezzo, nel sagrato, con le amiche.

Il Paese cominciava a prendere vita, le finestre lentamente occhieggiavano nelle strade.

Si udivano i primi saluti:

- Buon giorno, Mari“

- Buon giorno Terè”

- Oggi arfà caldo, cocca“

- Che volete fa, è il tempo suo”

- Come sta Peppe con que la gamba? “

- Sta mejo, il Dottore ja dato delle pasticche. Pare che fanno bene. Mari, ve saluto che comincio a mette a posto casa. Bona giornata. Ce sentimo più tardi.

- Arrivederci Terè. Bona giornata e salutateme Peppe.

In piazza un giovane, con il vestito buono che aveva rinnovato il 26 Luglio, giorno della festa della Patrona Sant'Anna, attendeva il pulman di "RAFONI" che lo avrebbe portato alla stazione ferroviaria di Fossato di Vico ove sarebbe salito sul treno per Roma.

Era un giorno importante per Lui. Doveva partecipare ad un concorso il cui esito avrebbe deciso del suo futuro. Mai, come in quel momento, gli sembrò aderente il detto latino, che egli da studente classico, ben conosceva: "homo faber est fortunae suae". (Ognuno è artefice del proprio destino).

Molti pensieri mulinavano nella sua mente, ma era animato dalla convinzione che ce l'avrebbe fatta.

Mentre il treno proseguiva sferragliando verso la sua destinazione, il giovane era attratto dal paesaggio che velocemente appariva e svaniva come una bella ragazza che maliziosamente ti saluta dalla finestra della sua cameretta e poi scompare.

Ecco il treno si è fermato : "E' ROMA".

Il giovane prende il suo bagaglio consistente in una valigia non molto grande in cui ci sono biancheria ed il necessario per l'igiene personale.

Il marciapiede della stazione sembra non avere fine, gente che scende, gente che sale, gente che cammina veloce verso l'uscita, gente che procede in senso contrario. Un vociare continuo e assordante. Il ragazzo è stordito, le orecchie gli fischiano. Riesce a raggiungere l'uscita, l'aria fresca lo rianima. Arriva alla fermata del tram. Sale. Dice al conducente la località dove deve scendere chiedendogli di avvisarlo. Guarda confuso i grandi palazzi, le piazze immense, le auto e i mezzi che si incrociano. La gente che va, mai vista così numerosa. E' come un bambino alla scoperta del mondo.

Arriva a destinazione. Domani è il grande giorno.

Entra in un'aula grande in cui sono sistemati banchi e sedie. Ci sono giovani come lui ansiosi, ma fiduciosi di superare le varie prove. Ma i posti sono limitati e non tutti potranno accedere al nuovo lavoro.

Egli ha studiato sodo, si è preparato con impegno e tenacia. Spera vivamente e la speranza viene ripagata con il brillante superamento delle prove.

Non è possibile tornare a casa per rivedere la sua famiglia, il suo paese, gli amici. Ha inizio immediatamente una nuova vita che lo porterà per 50 anni su e giù per la Penisola.

Conoscerà l'Italia, le sue bellezze, i suoi stupendi paesaggi, le sue meravigliose città, gli incantevoli centri medievali che come stelle punteggiano dolci colline.

Il lavoro gli piace, lo gratifica. La sua esistenza è piena di soddisfazioni. Conosce persone nuove, stringe amicizie più o meno sincere. Frequenta teatri, concerti.

Ma alla sera nella solitudine della sua stanza scende la malinconia. Ha dentro il cuore la fiamma ardente per il suo Paese lontano. Cosa faranno i suoi amici a quest'ora? Passeggeranno lungo il viale odoroso di tigli oppure saranno seduti al tavolo in piazza con le fidanzate a bere una gassosa o a gustare un gelato al pistacchio? Cosa faranno?

Più cerca di allontanare tali pensieri più essi tornano prepotenti. La realtà della vita alla fine acquieta lo spirito. Domani si ricomincerà a lavorare come sempre per raggiungere nuove mete e nuovi obiettivi che gli daranno quelle soddisfazioni che, come acqua fresca di sorgente, cercheranno di spegnere quella "SIGILLITE" che gli brucia dentro. Quando ormai è avanti negli anni ha bisogno di riposo, di calore umano, di pace, di vera amicizia, di rivedere i tramonti su colline verdi ove ondeggia l'erba mossa dal vento.

Ha bisogno di aria pura, ha bisogno dell'aria dei suoi Appennini. Qual posto può esservi migliore del suo Paese "SIGILLO" a unificare tali desideri ?

Ritorna allora con la gioia nel cuore per non più partire.

La vita zingaresca · E' FINITA.

E·R·

ARTE E PROSA POPOLARE

Risvegli

Il mattino, quando la notte si è dormito bene, mi sveglio con animo leggero.

Il caffè e una merendina.

L'energia che cerca di incanalarsi in un progetto.

Una cosa, più cose da fare nella giornata.

Le scriviamo o le teniamo a mente lasciando che scivolino da sole, nel farsi, durante le ore che passano?

Poi ci saranno le cose che ci accadranno, non previste.

Si mangeranno i nostri progetti o si integreranno con questi?

La giornata è passata.

Poco di quel che avevamo pensato saremo riusciti a fare.

Vuoti di energie aspetteremo il letto, contenti qualche volta, più spesso annoiati e angosciati della giornata finita, senza costrutto.

Ma, in qualche modo, avremo vissuto.

E domani ci sarà una nuova giornata, una nuova opportunità.

Ci accadrà qualcosa di straordinariamente bello o riusciremo a compiere tutte le cose che avevamo pensato la mattina?

Sarà così ogni giorno, sino al nostro ultimo, quando non ce ne sarà un altro per ricominciare.

Però, se ogni giorno avremo fatto anche solo una millesima parte di quanto avevamo sperato, se di un millesimo avremo ridotto le cose sbagliate della nostra vita allora potremo portare in quell'ultimo giorno, a chi dovrà correggere il quaderno dei compiti che ci erano stati assegnati, qualche pagina scritta.

Quelle parole un po' sgrammaticate saranno ali per volare dove le giornate non'avranno più fine.

Marcello Paci

Sigillo 2015

Ciao Umbria, ciao Paese mio. Era tre giorni fa, le vacanze agli sgoccioli, l'ora è tarda. Con me il riflesso della luna e l'ombra di me stesso a terra quasi fosse giorno, il profilo scuro dei colli e i monti come sempre fanno da guardiani alle spalle. Cammino immerso in un'aria dolce quasi ipnotizzante, intrisa di una splendida sensazione di benessere, torno a casa a dopo una serata a cena da uno zio.

Ho tutto e sono felice.

L'aria è dolce e passando per i vicoli del paese mi entrano nel cuore ogni parola sussurrata da quelle finestre. Un saluto da un balcone, poi un altro saluto ancora, mi sento bene sento di avere tutto. Cammino e poco avanti tre vecchiette mi fermano e ci scappano due chiacchiere e naturalmente un tenero abbraccio, ho tante nonne, poi penso ho tutto, ho l'affetto della mia gente e sono felice. Riprendo a camminare e su un altro balcone uno zio alla lontana mi saluta ancora, "Notte e sogni d'oro cocco dello zio". Torno a camminare verso casa ed ecco la campagna con quella terra che mi ha visto correre, cadere, giocare, dove parecchie gocce di sudore e sangue dalle ginocchia sono cadute. Quella terra di cui conosco ogni sasso e ogni suo odore e profumo.

Ho tutto e sono felice.

Inspiro e mi sento bene. Si sto bene. Poi alle spalle un saluto affettuoso, un abbraccio e una carezza. Riprendo il cammino verso casa, e nel cuore esplode la gioia e la consapevolezza di essere fortunato. La luna, la mia terra, la mia gente e soprattutto l'affetto della mia gente.

Si in fondo ho tutto. Ho l'affetto di chi mi vuole bene, ho l'affetto della mia gente.

Ho tutto, cammino e sono felice, un ultimo sospiro. Ho tutto.

Gianluca Menichetti

POESIA

Sigillo

*Sigillo un piccolo paese situato nella verde Umbria
alle pendici del Monte Cuoco*

con i suoi colori

che vanno dal verde più scuro a quello più chiaro.

Sigillo con i suoi alberi che d'inverno

con il vento parlano

e la luna che guarda il paese illuminato

e risplende nel bottaccio

Sigillo a ottobre nelle vigne

con l'odore del mosto per le vie del paese,

Sigillo anche d'estate con il sole che picchia sulle pietre,

Sigillo anche nel profondo del cuore.

Pellegrini Benedetta IIIB

Sigillo

Sigillo, con il suo monte.

Sigillo, con le sue persone felici.

Sigillo, con i suoi ciliegi coperti di fiori in primavera.

Sigillo, con la sua tranquillità di ogni giorno.

Sigillo, bel paese, con le sue feste e i suoi colori,

Grazie di esistere ed ovunque andrò, sarai,

sempre nei miei ricordi

Matilde Mariani IIIB

Sigillo

*In un soffio di vento, un battito di ciglia, eccoci qua in questa meraviglia·
Sigillo d'estate si trasforma in un dipinto con spruzzi di colore a
farlo gioire, tra bandiere, canti e tamburi·
A Sigillo c'è la libertà e la pace di provare a volare,
sopra il nostro magnifico Monte Cucco·
Sigillo è un piccolo, grande pezzo di cuore·
Fiamma Nizi III B*

Sigillo

*Sigillo·
Dai mille campi verdi·
La nostalgia dei ricordi,
che se ne vanno con gli accordi delle rondini
e le abitudini dei nostri nonni·
Sigillo·
Dai mille sorrisi e i nostri parchi
che paradisi!!
Tante tradizioni, nuove emozioni ci fan provar·
Sigillo!
Con Ulisse l' asinello che cresciuti ci ha·
Lui è Sigillo...
il nostro piccolo fanciullo·
Gioia Bruschelli IIIB*

Sigillum

*Fu nelle vie
di questo Paese
che noi percorremmo
e percorriamo,
che molti si amarono,
altri si odiarono,
altri ancora ascoltarono
ed altri bisbigliarono·
Fu nelle vie di questo Paese
che altri osservarono la meraviglia
di quei monti,*

sospesi nell'aria come i sospiri·
Al centro vi è Monte Cuoco
che splende di luce propria,
senza aver bisogno delle infinite stelle
che adornano il cielo d'estate·
Alle sue pendici vi sono le nostre case,
che ci proteggono,
arrampicate sul nudo della montagna ·
Chi alza o alzò lo sguardo,
nota o noterà i deltaplani che come aquiloni,
tinteggiano il cielo·
Volano sempre più in alto ,
come le speranze di noi cittadini·
Fu questo Paese ad essere ricoperto da un camice di nev
Un Paese che dorme e viene' cullato dolcemente
da quel candore momentaneo·
Tutto in quel momento taceva,
persino il Monte ,rumore non faceva più·
Fu nelle vie di questo Paese ,
che passarono festeggiando
i Sigillani dichiarandosi finalmente ITALLANI·
Fu nelle vie di questo paese,
che fecero ritorno gli uomini alla loro Casa,
Fu nelle vie di questo Paese,
che furono sepolti i cadaveri dei soldati·
Fu nelle vie di questo Paese,
che sbocciarono le rose·
Fu nelle vie di questo Paese,
la storia di Sigillo,
Fu nelle vie di questo Paese·
Ludovica Bellucci IIIB

E' arrivata...

Ecco è arrivata
la primavera ancora un po' assonnata,
la primavera è pazzarella,
è fiorito il biancospino,
ed è fiorito anche il giardino·
Le margherite sono fiorite,
così belle che sembran travestite·
La primavera è arrivata
così bella e aggraziata
Elisa Tognoloni classe IIB Sigillo

Sigillo

Sigillo con la sua calma quiete, con quelle pochissime case e l'imponente campanile della chiesa, con la sua campana posata sopra, simbolo di festa e di lutto. Le case con i muri di pietra che mi ispirano al passato. Poi la piazza simbolo del paese con il Comune e con l'imponente orologio che batte l'orario, la piazza è simbolo dei fucilati ingiustamente per mano nazista, la piazza è un luogo di incontri e di dialogo.

La cosa che ci caratterizza più di tutti è il monte Cucco d'inverno innevato e d'estate fiorito con l'erba verdissima, che offre cibo agli immensi pascoli portati durante il periodo di transumanza dai contadini. Poi i fiumi limpidi e puliti tra cui il Chiascio dove le nonne si dedicavano al lavaggio dei panni. L'estate è la stagione più bella, nell'immenso cielo azzurro si scorgono in lontananza minuscoli spicchi colorati, i deltaplani, che planano come falchi sfruttando le correnti d'aria e ammirando il magnifico paesaggio sigillano pieno di campi coltivati e uliveti.

Francesco Bocci IIIB

SIGILLO - Panorama Generale



Panorama generale di Sigillo nei primi anni del 1900

ARTE

Tassi Giordano classe 1962.

ho sempre cercato di far vivere "l'attimo" in ogni raffigurazione che creo. Un fotogramma che si possa toccare .

*"Amo la bellezza in qualsiasi forma si presenti"
Grazie a chi apprezza l'Attimo.*



L'inizio







"I Barcone"



"La Croce"



"Il Giudizio"



"Eva"



Il battito



Atlantide



Punto "G"



Movimento

VITA SIGILLANA

Il Circo invade la piazza ed è subito festa

Dopo tanti anni di assenza il Carnevale 2015 ha visto il ritorno dei mitici carri a Sigillo!

Un bel gruppo di persone è arrivato in Piazza Martiri domenica pomeriggio trasportato da un carro, addobbato come un vero e proprio circo. Al suo interno c'erano animali, clown e trapezisti, guidati da un noto personaggio circense, la mitica Moira Orfei. Le maschere sono scese in piazza a suon di musica ed hanno cominciato a scherzare con il pubblico presente che ha dato loro anche una piccola offerta in denaro, come si faceva tempo fa con il "Cicolo". E' stata una bellissima giornata che ha portato una ventata di aria fresca al nostro piccolo paese rispolverando vecchie tradizioni oramai in disuso.

Simona Mariotti



Carnevale 2015

Infiorata del Corpus Domini 2015

L'infiorata del Corpus Domini rappresenta una delle più importanti tradizioni sigillane e negli ultimi anni è cresciuta molto grazie alla partecipazione di tutto il paese e grazie all'utilizzo dei social (facebook, twitter e instagram) che in poco tempo hanno permesso di farla conoscere in tutto il mondo. Tempo fa un certo signor Edoardo Carbone dall'Argentina, ha contattato la pagina di Sigillo Infiora su facebook chiedendo informazioni sulla nostra infiorata. Dopo una breve corrispondenza siamo stati inseriti in una cartina geografica multimediale dove sono state rappresentate tutte le infiorate del mondo con tanto di articoli correlati:

"En Sigillo el comité "Sigillo Infiora" tiene como, objetivo mejorar la producción artística y promoverla mundialmente. Con fuentes que avalan la tradición de utilizar pétalos de flores para el paso del Santísimo en la procesión del Corpus Domini ya en el 1600. Los residentes semanas previas, recogen el material en el Parque del Monte Cucco, sobretodo rosas, retamas y todo tipo de flores de pradera. Las obras inician en la madrugada, pocas horas antes de la procesión y cuentan con solo cinco horas para finalizarlas. Con 4 km de longitud y unos 20 cuadros que enriquecen con su alto valor artístico las calles del centro histórico."

(" A Sigillo il comitato " Sigillo infiora " si pone l'obiettivo di migliorare e promuovere la produzione artistica in tutto il mondo. Le fonti sostengono che la tradizione di infiorare le strade in onore del SS Sacramento durante la processione del Corpus Domini, risale al 1600. I residenti nelle settimane precedenti, raccolgono i fiori nel Parco del Monte Cucco, in particolare rose, ginestre e tutti i tipi di fiori di campo. I lavori iniziano già dal primo mattino, poche ore prima del corteo e vengono terminati nel giro di cinque ore. L'infiorata è lunga circa 4 km di lunghezza e ci sono circa 20 quadri di alto valore artistico per le vie del centro storico ").

L'infiorata 2015 è stata caratterizzata da una serie di iniziative promosse dal comitato Sigillo Infiora.

Ad aprire il programma “La speluccatura dei fiori” presso casa Benedetta: un pomeriggio molto intenso ed emozionante dove i bambini e gli ospiti della casa di riposo si sono ritrovati insieme a tagliare i fiori.



La “Speluccatura” a Casa Benedetta

A seguire un contest fotografico dal titolo “Il fiore nel suo habitat innaturale” che ha visto la partecipazione di ben 40 persone con circa 78 foto ricevute. Una giuria nominata dal comitato ne ha poi scelte 12 e queste sono state stampate, grazie al contributo dell’associazione Progetto Insieme, ed esposte al pubblico nei giorni precedenti l’infiorata.

Contemporaneamente è stata inaugurata una mostra dal titolo “Fiore in Arte”: una vera e propria carrellata di opere d’arte dove erano presenti quadri, ricami, lavori a uncinetto, tutti creati da gente di Sigillo e con un denominatore comune “Il fiore”.

A concludere Sigillo infiora sotto le stelle con cui si è dato ufficialmente il via ai lavori per le strade del centro, in compagnia degli amici del Gruppo Teatro



Sigillo C. D. 2015 Via I. Borghesi

Giovane che hanno letto alcune poesie su Sigillo, scritte da autori locali, e con il sottofondo musicale della scuola di musica di Sigillo con i maestri Antonio Lusi e Gabriele Bianchi.

Insomma un'edizione da incorniciare anche questa del 2015 con tappeti floreali sempre più belli.

Il Comitato Sigillo Infiora

L'ARA DE FABRIANO

Illumina la notte dei giochi di quartiere!

Una 15° edizione dei "Giochi di Quartiere" davvero memorabile, quella andata in scena nella serata di sabato 11 Luglio 2015, in uno stadio comunale gremito al massimo.



Squadra de "L'ARA DE FABRIANO" 2015

Quest'anno sono stati cinque i giochi, molto veloci e avvincenti, messi a punto dai ragazzi del comitato "Giochi di Quartiere", per l'assegnazione dell'ambito Palio: "Cattura il Forziere", "Chiave di Guerra", "Focaraccio in Carretta", "Ubriachi Over 40" e il "Musichiere".

Dopo una lotta serrata senza esclusione di colpi, tra tutti i quartieri, il quartiere giallo/nero dell'ARA DE FABRIANO, con un punteggio finale di 79 punti, vince e si aggiudica il suo primo palio, nella "standing ovation" generale dei quartieri avversari e del pubblico. Secondo posto per il CAMPO DELLA

FIERA, con 69 punti e terzo classificato SAN MARTINO, con 66 punti. I quartieri, il Borgo e la Rocca a pari merito, con 49 punti.

Tante sono state le presenze che hanno seguito tutta la manifestazione, dalla "Bisboccia dei quartieri" della vigilia, ovvero le taverne sigillane, giunte alla seconda edizione e organizzate per la prima volta in via della Rocca, fino alla serata di sabato.

L'appuntamento è quindi fissato per il 2016, con la 16° edizione.



Sigillo - Classe 1940

Assegnate le borse di studio del Premio Giulia Spigarelli

Sigillo, è andato a Giulia Tarsi (Sigillo) per la scuola primaria e Denise Bei (Scheggia) per la scuola secondaria, con una menzione speciale per Erika Chinaia (Scheggia) la nona edizione del premio Giulia Spigarelli.

Premio riservato agli alunni più bravi, “ma anche più buoni - come spiegano dalla scuola di Sigillo - nel ricordo di Giulia Spigarelli” un'alunna sempre preparata, generosa e sorridente, nonostante la grave malattia che l'affliggeva dalla nascita”.

Come ogni anno, la premiazione è avvenuta il 23 giugno, giorno del compleanno di Giulia Spigarelli, che in quest'anno avrebbe compiuto ventidue anni, presso la Sala congressi della scuola dell'infanzia di Sigillo.

Erano ventitré i finalisti di quest'edizione, 10 per la scuola primaria - Cecilia Troiani, Lucia Cherubini, Arianna Gubbini, Chiara Teti, Elisa Cambiotti, Sara Monacelli, Chiara Carletti, Gabriele Marcucci, Martina Martinelli, Giulia Tarsi - e 13 per la scuola secondaria: Giulio Ferretti, Roberta Tobia, Giorgia Bellucci, Camilla Monacelli, Aisha Amannaa, Ana Marian, Francesca Fumanti, Margherita Marzolini, Arianna Spigarelli, Antonio Gabriele, Matilde Colini, Denise Bei, Ilaria Marini. Ragazzi che si sono cimentati in una prova scritta, nella realizzazione di un racconto.

Per le vincitrici, oltre alla targa consegnata dal sindaco Riccardo Coletti e del dirigente dell'Isc Sigillo, Ortenzia Marconi, una borsa di studio di 500 euro, frutto di donazioni.

Oltre alla famiglia di Giulia Spigarelli, quest'anno sono arrivate donazioni anche dal Teatro Giovane di Sigillo, dall'Università degli Uomini Originari di Costacciaro, dalla Federcaccia di Sigillo, di Fossato di Vico e di Scheggia, dalla Parrocchia di Sant'Andrea di Sigillo, dall'associazione Mtb di Sigillo, dal personale dell'amministrazione comunale di Scheggia e infine dal comune di Costacciaro. Ad Erika Chinaia, di Scheggia la menzione speciale, in quanto

alunna segnalata ma già vincitrice del premio quando frequentava la scuola primaria: ha ricevuto un buono acquisti di 100 euro spendibile presso la cartoleria di Sigillo ed una targa, offerta - come le altre - dal comune di Sigillo.

Durante la cerimonia è stato anche proiettato un video, realizzato da Francesco Mariani, un ragazzo appena quindicenne con la collaborazione, come attrice, della piccola Nicole Facchini, della scuola primaria di Costacciaro. Inoltre a metà serata, la giovanissima alunna della quarta classe scuola primaria di Fossato di Vico, Stella Merano, ha deliziato i presenti con la straordinaria voce. Ha chiuso Alessia Fumanti.



Borsa di studio Giulia Spigarelli 2015

Un anno di pedalate e di successi

E' stato un vero e proprio successo per il 3° Raduno di MTB del Monte Cucco, che si conferma una delle manifestazioni sportive estive più importanti per l'intero territorio, andato in scena Domenica 30 Agosto 2015 a Sigillo, nel cuore dello splendido Parco Regionale del Monte Cucco. Organizzato magistralmente dalla MTB Sigillo A.S.D., in collaborazione con il Comune di Sigillo e il Comune di Fossato di Vico e inserito, per il secondo anno consecutivo, come terza tappa, nel Circuito dei raduni di MTB non competitivi, MTB Tour Appennino Umbro-Marchigiano, insieme ai raduni di Arcevia, Sassoferrato e Fabriano, ha riscosso un'incredibile partecipazione: ben 414 bikers alla partenza, provenienti da tutto il Centro Italia, che sotto un sole rovente, hanno percorso i sentieri ed ammirato gli scorci ed i panorami più suggestivi del Monte Cucco.



3° Raduno di MTB del Monte Cucco 2015

Due i percorsi, messi a punto dalla macchina organizzativa: un Percorso Lungo, di 30 chilometri con un dislivello di 1300 m., con difficoltà medio/alta e con alcuni tratti tecnici e un Percorso Corto, di 13 chilometri con un dislivello di 300 m., adatto praticamente a tutti, anche ai meno esperti.

Entrambi i percorsi, hanno attraversato alcuni dei sentieri più belli e caratteristici, come ad esempio la "Madre dei Faggi" e il single track "Luna Park", diventati ormai motivo di orgoglio, nonché veri e propri punti di riferimento e soprattutto di divertimento, per la pratica della Mountain Bike in Umbria.

Al termine del Raduno, oltre al ricco Pasta Party, sono stati premiati: le prime dieci donne iscritte, il più giovane biker (Fabbri Andrea), il più anziano (Tomassoli Giuseppe) e il biker proveniente da più lontano (Mestari Nora dalla Francia). Un premio anche per la società con più iscritti, andato alla FreeBike Marsciano A.S.D. (con ben 36 iscritti) e agli ultimi arrivati, Bruno Marco e Belì Cinzia, della MTB Formello.

Tantissimi i complimenti, da parte dei bikers che hanno preso parte al raduno, sono andati alla MTB Sigillo A.S.D. per la perfetta organizzazione dell'evento e per la spettacolarità e la pulizia dei due percorsi proposti. Insomma, un'altra fantastica giornata di sport e un ottimo biglietto da visita, per promuovere e valorizzare il territorio del Parco Regionale del Monte Cucco, mediante la pratica, sempre più in crescita, della Mountain Bike. L'appuntamento è quindi fissato per il 28 Agosto 2016, con la 4^o Edizione!

Martedì 8 Dicembre 2015, invece, in occasione della tradizionale "Festa del Donatore", la MTB Sigillo A.S.D., con la partecipazione dell'Avis Sigillo e in collaborazione con il Bar Centrale "Number Uan", ha organizzato "Madonna che Pedalata!", una piccola pedalata non competitiva e aperta a tutti, ma proprio a tutti, nei dintorni di Sigillo. Dopo il taglio del nastro avvenuto in Piazza Martiri, una trentina di bikers hanno dato il via al giro, di circa 22 chilometri, molto semplice e sviluppato interamente sulle splendide colline

sigillane e al termine, un ricco buffet a base di barbozza, ha deliziato il palato di tutti.

Grazie anche ad una insolita giornata quasi primaverile, è stato un bell'evento, sicuramente da ripetere in futuro e perché no, anche da migliorare.

MTB Sigillo A.S.D



Lepri Elio e Linda Casagrande festeggiano il 50° di Matrimonio

“Non ce n’è uno sano”

Gli amici del Gruppo Teatro Giovane di Sigillo sono tornati ad esibirsi al “Don Bosco” di Gualdo Tadino con “Non ce n’è uno sano” una divertentissima commedia in due atti scritta da Calogero Maurici, autore siciliano. La storia che hanno raccontato ci ha fatto passare due ore in allegria e nello stesso tempo ci ha fornito spunti per riflettere sul tema delle diversità, su come sia difficile accettare i difetti degli altri, quando invece basterebbe avere l’onestà di guardarci dentro per capire che la perfezione non esiste e che tutti abbiamo dei difetti.



Foto di Giuseppe Montani. Da sinistra Claudia Tognoloni, Sara Rossi, Ermanno Pazzelli, Giuseppe Biagioli, Graziano Spigarelli, Cinzia Guidubaldi, Enrico Mascioni e Simona Mariotti.

Il cast quest’anno si è arricchito di nuovi attori che con la loro simpatia hanno dato un contributo importantissimo al successo della commedia. Allo stesso modo sono stati determinanti i tecnici, le truccatrici, la presentatrice

e il grafico per la locandina.

Un bellissimo gruppo insomma che, come tutti gli anni, ha devoluto parte dell'incasso delle due serate alla Borsa di Studio Giulia Spigarelli e alla Caritas di Sigillo.

Simona Mariotti

Caterina Moscetti Digital Champions

E' caterina Moscetti, trentanovenne di Sigillo, La vincitrice della tappa marchigiana a carattere interregionale di Digital Championship, il talent dell'innovazione promosso da Telecom Italia e dall'associazione Digital Champions per sostenere i migliori talenti digitali del paese. Il suo progetto "CoderDojo outdoor" è un laboratorio gratuito di programmazione per ragazzi, che si propone di coniugare tecnologia e natura, per la progettazione e la realizzazione di artefatti tecnologici di hardware e software.

Matteo Moriconi Vice Presidente del Soccorso Alpino Speleologico Umbria

Il Soccorso Alpino e Speleologico Umbria ha oggi 70 tecnici tra speleo e alpini, in grado di intervenire in caso di incidenti in montagna, grotta, forra e terreno impervio, tra i quali spicca il nome del il ventinovenne Matteo Moriconi di Sigillo (PG), confermato alla carica di Vice Presidente Vicario, divenendo così il più giovane Vice Presidente Regionale nel Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

Angelo Valentini espone le proprie collezioni

Dai quadri di Ligabue e Burri fino ai packaging della Perugina, dal Patto Marino di Dannunzio agli orologi da tasca, passando per le scatole di latta che sono una sinfonia di figure e di colori. Tutti i tesori del sigillano Angelo Valentini sono stati raccolti in una mostra, "Caleidoscopio d'Arte", dal 12 marzo al 16 aprile, curata dal professor Minno Coletti.

Vernissage alle ore 17,30 presso la Galleria d'Arte Artemisia di Perugia. "Angelo Valentini è uno di quei rari, meravigliosi, romantici cacciatori del bello assoluto che si chiamano collezionisti. - sottolinea Coletti - Valentini ha sempre saputo spendere benissimo il suo tempo: scrittore e autore di volumi di pregio, esteta nel buon vivere secondo un'etica civile, buongustaio raffinatissimo, amante dell'arte in tutte le forme, ha trasferito la sua ansia piena di dilettevole arguzia nello scovare piccoli e grandi tesori spesso inavvertiti in una fiera antiquaria, in una bottega poco frequentata, in una vetrina nascosta.



I TESORI DI
ANGELO VALENTINI

Galleria "Artemisia" La Mostra dei tesori di Valentini Angelo

GIACOMO CASSETTA

LA SOVVERSIONE IRONICA DEL REALE

“Dicono i poeti che la disperazione ha sempre nella bocca un sorriso” G.L.

Ventitre anni, una laurea in tasca e una ricerca artistica che non lasci indifferenti. E' il profilo di Giacomo Cassetta, giovane artista sigillano reduce da una mostra personale inauguratasi lo scorso 28 settembre 2015 nelle sale del Centro Civico di Segrate. Attualmente iscritto al corso di laurea specialistica in Graphic design presso l'Università di Macerata, Giacomo sembra possedere l'approccio leggiadro proprio dei grafici, quel tratto ironico perfettamente compensato dalla padronanza di tecniche trasversali che nobilitano l'esecuzione finale del lavoro. La sua fantasia si anima in improvvisi frame comici, stimolati dall'utilizzo di inusuali e sorprendenti combinazioni materiche, come in *Metamorfosi*, un simpatico volto delineato da viti in ferro, diviene il ritratto di improvvisi e inaspettati mutamenti, mentre in *Homo sapiens* un broccolo verdeggiante, lavorato all'uncinetto e posto sulle spalle di una sagoma ben vestita, diviene simbolo dell'annullamento identitario, emblema di una società inconsapevole ed automatizzata, affetta da schiavismi e doveri.

Attraverso la comicità Giacomo interroga il vissuto, analizza i comportamenti sociali, denuncia lo smarrimento dello spazio privato e l'immobilità ben argomentati dalle applicazioni in tessuto contenute in *Inquietudine* e in *Trappola*. Qui una tela di ragno, lenta ed invasiva, lega le mani di una giovane donna abilmente pirografata su legno. E' attraverso il rito della manualità, necessario tanto alla tecnica pirografica quanto agli inserti lavorati all'uncinetto, che Giacomo esorcizza le ombre dell'intelletto, decentra il potere della ragione per trasformare le delicate questioni sociali in ironiche immagini che, al limite dell'assurdo, alleviano allo spettatore la pesantezza dei perché.

La raccolta degli oli usati servirà per gli acquisti delle scuole.

L'olio usato si trasforma in acquisti per le scuole. Lo fanno sapere dal comune di Sigillo che - in concomitanza del consueto recapito del calendario annuale in cui si rammenta l'importanza e le modalità della raccolta differenziata dei rifiuti - ha attivato un servizio per smaltire gratuitamente gli oli vegetali mediante l'installazione di quattro recipienti attivati per il recupero dell'olio. Tale incremento della raccolta differenziata è stata resa possibile grazie alla convenzione stipulata con la ditta UrasomM che, oltre a fornire gratuitamente i recipienti, e garantirne periodicamente lo svuotamento, riconoscerà come bonus dei punteggi che si tradurranno in acquisto di materiale scolastico. L'iniziativa voluta dalla giunta Coletti, spiegano dal comune, "prosegue nel senso di salvaguardare l'ambiente quanto più possibile anche, e soprattutto, dallo sversamento degli oli vegetali che altrimenti verrebbero gettati nel sistema fognario cittadino". Si ricorda per tanto che nei quattro punti di raccolta sul territorio di Sigillo, possono essere introdotti: olio dei prodotti sott'olio; olio derivato da frittture, oli scaduti; burro e margarina. Non dovranno essere introdotti: residui di cibo; acqua di lavaggio; solidi di qualsiasi genere; oli minerali (es: olio di motori, lubrificanti in genere, isolanti, ecc.) "Si raccomanda la massima collaborazione della cittadinanza che da un lato preserverà ancor più incontaminato l'ambiente del parco del monte Cucco e dall'altro permetterà all'istituto scolastico di Sigillo di poter contare su bonus d'acquisto di materiale scolastico a vantaggio dei propri ragazzi"

Da Casa Benedetta

Come assistente sociale di "Casa Benedetta", centro residenziale per anziani di Sigillo, mi è stato chiesto di scrivere qualcosa in merito all'iniziativa "LEGGI PER ME", promossa dall'associazione "Progetto Insieme".

Da circa un mese, il martedì pomeriggio, si alternano alcuni volontari di Sigillo, iscritti a "Progetto Insieme", nel leggere racconti brevi ad un pubblico variegato di ospiti anziani della Casa.

Il tutto si chiude con alcuni brani musicali graditi ad ognuno.

L'iniziativa, ideata dal signor Iginio Mascioni (uno dei fondatori della Casa di Riposo), rientra nel tentativo di accompagnare con dignità gli ultimi anni dei nostri anziani.

Ciò significa assisterli nelle loro esigenze di base (nutrimento, igiene, sicurezza...) ma anche fornire degli stimoli per rallentare il più possibile l'invecchiamento...

Chi può, infatti, ascolta con interesse i racconti letti, tutti gli anziani presenti, invece, reagiscono positivamente alla musica...

Il compito di chi lavora nei luoghi della sofferenza (e la Casa di Riposo è uno di questi) è non scoraggiarsi, ma continuare ad offrire... cosa? Un sorriso, una parola, un racconto, una stretta di mano!

L'Assistente Sociale Baldinucci Lucia

Una bella esperienza!

Quest'anno noi ragazzi delle due quinte della Scuola Primaria di Sigillo abbiamo vissuto l'esperienza del Problem Solving, che all'inizio non sapevamo neanche cosa fosse. Problem Solving in inglese significa "risoluzione di un

problema” e durante l’anno scolastico ci siamo allenati a risolvere problemi a base logica, con l’aiuto di un insegnante, il prof. Pavesi, e con il supporto del nostro maestro Antonio Bastianelli (Tonino).

Lo scopo degli allenamenti non era solo quello di imparare a risolvere i problemi logici che ci venivano assegnati, ma anche quello di poter partecipare alle Olimpiadi di Problem Solving che si svolgono ogni anno a livello nazionale con centinaia di squadre in gara. E 4 di noi ce l’hanno fatta, superando prima le selezioni a livello di Istituto Comprensivo, poi la selezione regionale, tenutasi a Perugia e nella quale ci siamo classificati primi. Siamo stati molto contenti di aver fatto fare bella figura alle nostre classi e all’Istituto raggiungendo la finale delle Olimpiadi svoltesi a Cesena il 23 aprile 2016.



Alessio, Filippo, Leonardo, Maddalena

Sigillo era una delle venti squadre partecipanti per la Scuola Primaria ed era rappresentata dalla nostra squadra, i BOSS.

Il maestro Tonino e i nostri genitori ci hanno accompagnato alla sede dell'Università di Ingegneria e Scienze Informatiche di Cesena, dove si tenevano le prove finali. C'erano tantissimi ragazzi, anche delle scuole superiori. Una grande emozione! Abbiamo fatto del nostro meglio ed eravamo molto sereni e soddisfatti, pur sapendo di aver commesso qualche errore che non ci avrebbe permesso di vincere.

Siamo contenti del traguardo raggiunto e dell'esperienza vissuta, che speriamo di poter rivivere in futuro.

Grazie a chi ci ha permesso di essere qui: olimpiadi problem solving

Alessio, Filippo, Leonardo, Maddalena

Il nostro Giubileo della Misericordia

13 DICEMBRE 2015 - 13 NOVEMBRE 2016

Nell'ambito delle celebrazioni programmate dalla nostra Diocesi per il Giubileo straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco, il pomeriggio di sabato 12 marzo 2016, anche la nostra Vicaria di Gualdo Tadino, Nocera umbra, Fossato di Vico e Sigillo, si è recata in Assisi presso la Cattedrale di San Rufino, per ricevere il perdono e l'indulgenza plenaria connessi a questo anno speciale.

Se Papa Francesco ha voluto che la grazia giubilare, oltre che presso le Porte Sante delle quattro Basiliche storiche di Roma (San Pietro, San Paolo fuori le mura, Santa Maria Maggiore e San Giovanni in Laterano), avesse un centro

di irradiazione anche in ogni Chiesa particolare, indubbiamente Assisi ha tanti elementi che la collegano a questo tema.

In primis, la conversione del nostro Santo, avvenuta quando Francesco, usando Lui per primo misericordia verso i fratelli lebbrosi, quella che gli “sembrava cosa troppo amara”, fu trasformata in via dell'incontro con Cristo e in “dolcezza d'animo e di corpo”.

Un altro grande dono ricevuto da Francesco, è quello che Lui ottenne con il “Perdono della Porziuncola”, di cui i primi di agosto 2016, si celebrerà l' VIII centenario; Francesco volle chiedere e ottenere per tutti quella gioia che gli proveniva da un animo pienamente purificato dalla misericordia di Dio.

La misericordia è il cuore stesso, la sintesi di tutti gli attributi più belli di Dio, e Gesù ne è il vero volto; Egli ha avvicinato a noi il Suo cuore così tanto, da prendere la nostra condizione umana e morire per noi, cosa necessaria, per permettere l'innalzamento della nostra umanità alla Sua condizione divina.

Durante la S. Messa, il nostro Vescovo, S. E. Mons. Domenico Sorrentino, commentando la lettera di S. Paolo Apostolo ai Filippesi (3,8 - 14), ha aggiunto che Dio ci richiama continuamente per arricchirci delle meraviglie che vuole donarci, ma accorgerci di questo, dipende anche da noi.

Nel mare della nostra vita, insidiata da tante avversità, problemi, peccati e da tutto ciò che fa parte dei limiti della nostra umanità, Dio è capace di aprire per ciascuno di noi una strada nelle acque, come per Mosè in quelle del Mar Rosso o come l'acqua viva che fece scorrere nel deserto.

Abbiamo un Dio che non è venuto in mezzo a noi per condannarci, ma per salvarci, e che non si stanca mai di fare il primo passo.

Misericordia non significa togliere la distinzione tra bene e male, ma lasciarci afferrare da Lui per ricevere la forza di rinnovare la nostra vita: “Io sono la via, la verità e la vita...d’ora in poi non peccare più”.

Non abbiamo bisogno di tante cose, ma di un’unica cosa, un infinito che ci riempia il cuore per sempre: questo infinito è Dio.

Facciamo anche noi il nostro passo verso di Lui, attraversiamo “la Porta Santa”, ma non solo quella simbolica della Cattedrale o delle strutture abilitate dal Vescovo, ma soprattutto quella della nostra volontà e del nostro impegno ad una conversione piena al Vangelo.

Allora, le condizioni richieste per ottenere l’indulgenza (compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, ricevere il sacramento della Riconciliazione, quello dell’Eucaristia nella S. Messa, recitare il Credo e la preghiera per il Papa secondo le Sue intenzioni per il bene delle Chiesa e del mondo intero), diventeranno delle autentiche espressioni visibili di quelle non sempre visibili, ma ben più importanti, che siamo tenuti a compiere: le Opere di Misericordia spirituali e materiali.

Quello che noi riceviamo da Dio, dobbiamo poi donarlo agli altri, attraverso la carità, il perdono e la pienezza di umanità, perché, il nostro atteggiamento e le nostre azioni nei confronti degli altri, costituiranno il metro di misura del giudizio di Dio nei nostri confronti.

Carla Palanga Anderlini

SIGILLANI DA RICORDARE

Checco De Vitalone “ Va bene anche quando va male “

Francesco (Frank) Mattei .

Quando io e mio padre eravamo insieme, lui spesso in modo scherzoso per presentarsi a qualcuno mai visto prima diceva “io sono Frank Mattei, l'originale“ dal momento che io ero Frank Mattei Junior e ciò, ogni volta, mi faceva piacevolmente sorridere. Devo dire, sì, mio padre era proprio divertente. Lui amava le persone, indistintamente, salutava tutti con un grande sorriso; non c'era nessuno con cui mio padre non riuscisse ad attaccare discorso... Mia madre gli diceva spesso: “Frank chi era quella persona con cui hai parlato per mezzora? Hai lavorato con lui nel passato? e spesso lui rispondeva: ”l'ho appena incontrato“. Niente faceva più felice mio padre che trascorrere il tempo con la sua famiglia ed i suoi amici... e farne di nuovi era la sua passione. Era un eterno ottimista. Certo... qualche volta si infuriava... ma in poco tempo dimenticava tutto e tornava ad essere quella persona felice e gentile quale lui era. Si prendeva cura delle persone che lo circondavano e mi diceva spesso : “Va bene arrabbiarsi ma non va bene rimanere arrabbiati troppo a lungo“. Quando gli chiedevano: “Frank, come va? La sua risposta era sempre la stessa: “Va bene anche quando va male“.

Era nato il 28 Gennaio 1932 in una fattoria appena fuori il paese di Pergola. Fortunatamente per noi la casa è ancora là, e ancora ci sono i mobili della camera da letto che mia nonna e mio nonno hanno acquistato quando si sono sposati. Mio padre spesso mi diceva: “Noi eravamo fortunati... anche se non avevamo soldi, mai siamo rimasti senza pranzo o cena nella fattoria, e avevamo dei vicini gentili ed amichevoli... Altri, a Pergola, non sono stati così

fortunati durante la Seconda Guerra Mondiale. Mio padre era considerato il "ragazzo di campagna" dagli altri "ragazzi di città" che vivevano a Pergola. Spesso lo prendevano in giro e lo chiamavano "contadino sempliciotto". Lui ridendo mi spiegava che qualche volta aveva avuto delle conversazioni anche "animate" con questi "ragazzi di città". Io ho il sospetto che mio padre abbia avuto anche delle, possiamo dire, "conversazioni fisiche" con questi ragazzi che sicuramente dopo questi incontri avranno cambiato idea mostrando più rispetto e considerazione per quel "ragazzo di campagna" quale era mio padre. Tutti a Pergola lo chiamavano "Checco de Vitalone". Mi ci è voluto un po' per abituarmi a questo nome... ma mio padre è stato cresciuto fino all'età di 15 anni da Nonna Celeste, ed i suoi genitori, i miei bisnonni, Vitale e Maria Mattei. Il mio bisnonno Vitale era un uomo grande e grosso e per questo lo chiamavano Vitalone e quindi di conseguenza anche mio padre era conosciuto come "Checco de Vitalone". Anche adesso, quando da Pergola qualcuno della famiglia o amici chiamano mia madre e gli chiedono qualcosa su mio padre, si riferiscono a lui con il nome di "Checco". Mio padre certo non ha avuto una infanzia normale. Mio nonno Marino Mattei si trasferì in America nel 1935 per lavorare nelle miniere di carbone della Pennsylvania e sfortunatamente non gli fu possibile tornare in Italia a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Mio padre ebbe la possibilità di incontrarlo soltanto nel 1947, 12 anni più tardi, quando lui e mia nonna Celeste si recarono negli Stati Uniti d'America per ricongiungersi e vivere con mio nonno a Plains, Pennsylvania. Quando la guerra scoppiò in Italia ed in tutta Europa fu impossibile per mio nonno tornare in Italia e viceversa per mio padre e mia nonna andare negli Stati Uniti. Quando la guerra finì e le leggi di emigrazione vennero definitivamente stabilite la famiglia si riunì di nuovo. Mio nonno Marino aveva avuto la possibilità nel '35 di andare in America perché anche il padre, Vitalone, era emigrato in America all'inizio

del 900. Mio nonno Marino era nato in Pennsylvania nel 1912 e fu riportato in Italia, quando il padre, con i risparmi aveva potuto acquistare la fattoria a Pegola. Siccome era nato in America mio nonno Marino aveva la doppia cittadinanza. Mio padre arrivò a New York il primo di Agosto del 1947. E' passato come tutti attraverso Ellis Island e fu accolto da una persona a lui completamente estranea, suo padre, mio nonno Marino. Mio nonno a quel tempo erano 12 anni che lavorava in miniera e aveva risparmiato i soldi per acquistare una piccola casa a Plains. PA (le stessa casa dove i miei nonni vivranno fino alla loro morte) Mio padre aveva tre anni quando suo padre lo lasciò per l'America e non aveva di lui nessun ricordo. Lui spesso scherzava ricordando quell'incontro dicendo alla mamma Celeste: "Mi avresti potuto presentare qualunque persona... ma se dici che questo è mio padre, credo che debba esserlo". Sebbene fosse uno sconosciuto, Marino velocemente divenne un padre affettuoso e padre e figlio si ritrovarono negli anni legandosi l'uno all'altro. Spesso mio padre mi raccontava anche della gentilezza delle persone di Plains. Questa cittadina era la tipica città mineraria della Pennsylvania, piena di immigrati di diverse nazionalità: Italiani, Polacchi, Irlandesi, Russi e così via. Quella Italiana era una comunità relativamente piccola, e molti degli insegnanti di mio padre non erano Italiani. Ma la fortuna volle che ci fosse una insegnante Italiana, Bonnie Sabatini, che si prese a cuore mio padre e lo aiutò molto a superare le difficoltà nei primi due anni di scuola. In breve tempo mio padre divenne padrone della lingua per arrivare a diplomarsi nella scuola Superiore di Plains nel 1953. Nel 1953 scoppia anche la Guerra di Korea e dopo il diploma mio padre verrà richiamato alla armi. Anche in questo caso la fortuna è stata dalla sua parte infatti verrà selezionato e assegnato al presidio militare Americano in Austria. Rimase in Austria 3 anni e mai fu inviato in Korea. Mentre era in Austria ebbe la possibilità di "tornare a casa" a Pergola e far visita alla famiglia e specialmente ai nonni.

Egli ogni volta che poteva tornava in Italia. Infatti spesso mi raccontava la storia che il suo superiore il Sergente Clark gli chiedeva "Mattei dove te ne vai questo weekend" e mio padre rispondeva "Sergente, me ne vado a casa". Il sergente allora gli urlava: "Ma sei pazzo, non puoi tornare in Pennsylvania in così poco tempo". Il sergente Clark non sapeva che per mio padre la sua vera casa era l'Italia. Finito il militare nel 1956 lui tornò in Pennsylvania e il più fortunato evento della sua vita fu quello di incontrare Anna Biscontini, mia madre, originaria di Sigillo. Come mai mio padre ha amato così tanto Sigillo e i suoi straordinari abitanti? Bene, la risposta è in quel fortunato giorno che ha cambiato la sua vita, cioè quando ha incontrato Anna Biscontini nel Marzo del 1956. Anna era arrivata in America nel 1953. Mia madre e nonna Lina (Pellegrini) ebbero la possibilità di arrivare negli Stati Uniti nel 1953 perché mia nonna Lina era una cittadina Americana (nonna ha trascorso quasi tutta la sua vita a Sigillo ma era nata a Jessup, Pennsylvania nel 1916 e tornata a Sigillo quando aveva tre anni)... ma questa è tutta un'altra storia. Mia nonna Lina, mia madre Anna e mia nonna Celeste lavoravano nella stessa industria manifatturiera a Plains. La storia è questa. Mio padre era andato a riprendere un mattarello per fare la pasta a casa di Anna e lì che si incontrarono per la prima volta, mio padre capì subito che quella ragazza era la cosa migliore che gli sarebbe potuta accadere e il 12 Aprile del 1958 si sposarono a Plains. Come molti sanno mio padre e mia madre hanno trascorso molte estati a Sigillo, negli anni quando erano in pensione. Sebbene mio padre fosse nato e cresciuto a Pergola ha imparato ad amare Sigillo allo stesso modo del suo paese natale. Negli ultimi giorni della sua vita mio padre ci ha incoraggiati ad "essere grati per una vita vissuta bene" e anche adesso avrebbe sicuramente dichiarato di nuovo: "Ho 80 anni... Ho avuto una bella vita... una fantastica famiglia... e grandi amici. Si può anche andare in pace dopo aver trascorso una vita così fortunata e felice". Io e la mia famiglia

siamo per sempre grati ai cordiali ed ospitali cittadini di Sigillo per aver accolto e fatto sentire a proprio agio i nostri genitori. Grazie di cuore e che il Signore vi dia salute e felicità. Grazie. FRANK MATTEI .

Alla mia cara mamma

"Il tuo viso bianco"

Il tuo viso bianco

Dolce e levigato

Il tuo passo leggero

E gli occhi

Che mi scavano il cuore.

Una traccia grande

Hai lasciato

Dentro di me

Inconsapevole.

Mi guardo allo specchio

E spero di vedere te.

(Liliana De Mari)

Vorrei dedicare questa poesia alla mia cara mamma, Edda Tomassoni.

Vorrei ricordarla con le parole di questa poetessa, che mi fanno pensare al suo viso, ai suoi occhi, mentre il desiderio di vederla è talmente struggente che al dolore del cuore si aggiunge un dolore fisico. La conflittualità che spesso contrappone madre e figlia e che si affievolisce con il passare degli anni, quando l'una invecchia e l'altra diventa adulta, si è trasformata, per me, in un sentimento di dedizione totale, quasi esclusivo, nei suoi confronti. Il bisogno di proteggerla perché fragile, ammalata, ti fa invertire il rapporto, tu madre e lei figlia.

La mia mamma è stata la persona che più ho amato nella mia vita ed è la separazione da lei che trovo disumana, al di sopra delle mie forze.

Eppure il ciclo della vita è questo. La nostra vita termina, la vita dei genitori normalmente si conclude prima di quella dei figli. Il distacco è lacerante ma con il tempo, è così che si dice in genere, si attutisce. Rimane quel legame che ti fa continuare a parlarle anche se non la vedi, ma il vuoto che ti porti dentro è immenso.



Edda Tomassoni

Mi viene in mente un'immagine. Sto scendendo per il Corso, ho 14, 15 anni, vedo due persone che salgono verso la Piazza, sono a braccetto e stanno ridendo. Quella con il tailleur pantalone verde è mia madre, la Edda, l'altra è la sorella, la zia Agnese che porta un cappotto rosso. Camminano e ogni tanto si fermano continuando a chiacchierare. Poi mi vedono e mentre la zia sorride, la mamma mi fa un gesto di disapprovazione perché, come al solito, me ne sono andata in giro tutto il pomeriggio.

Io la guardo e trovo che sta benissimo vestita così e mi sento felice di avere una mamma così bella.

Con amore Germana

In memoria di un'amico.

(Roul Luciani detto "Lallo")

- Caro, Lallo , anche tu ci hai lasciato, ma io ti sento ancora accanto a me. Percepisco la tua presenza il passo lento e prudente mentre te ne torni a casa dalla tua Velia. Oggi, però, fermati un poco e facciamo quattro chiacchiere. Ricordiamo insieme il tempo passato che, seppur duro è stato anche pieno di grandi soddisfazioni. La mente va al periodo della nostra fanciullezza quando cominciavamo a sbocciare come un fiore alla vita. Alla scuola elementare intenti a compilare, sotto lo sguardo vigile e autorevole della maestra Fernanda Pannunzi, pagine e pagine di aste e di rotondi con quelle matite che si "stemperavano" sempre e terminavano presto. Siamo stati insieme cinque anni su quei banchi per imparare non solo a leggere e a scrivere ma anche l'educazione l'ordine e il come comportarsi con gli altri. Su quei banchi è nata la pianta dell'amicizia che piano piano ha messo profonde radici dentro di noi.

- E' vero, caro amico. Quel periodo, purtroppo, è durato molto poco, ma è stato importante.

-Hai ragione. Il seme gettato era... di prima qualità! Durante il periodo della giovinezza e dell'età lavorativa ci siamo persi di vista. Le strade intraprese sono state diverse. Perché non mi racconti tu qualcosa di quel tempo?

- Come tu sai, ho perso il babbo da piccolo. Con una mamma vedova e una sorella più piccola di me e dati i tempi magri di allora, all'età di sedici anni ho cominciato a lavorare per aiutare a tirare avanti la baracca. Lasciai il paese con le lacrime agli occhi: destinazione "Gran Sasso". Era cominciata la mia

vita di girovago per l'Italia: dalle Alpi alla Sicilia, con una parentesi... di dieci anni in Francia. Sigillo era sempre nel cuore e sulle labbra, con tutti ne decantavo la bellezza. Durante questo continuo peregrinare il mio punto di riferimento e il mio rifugio sicuro nelle avversità è stata mia moglie Velia. Lei era sempre lì pronta a sorreggermi qualora ne avessi avuto bisogno.



Roul Luciani

- *Conoscendola, non ho alcun dubbio sul ruolo importante che ella ha svolto nella tua vita. Vorrei sapere però se anche tu, come me, hai potuto dare una spiegazione al perché noi sigillani siamo chiamati "zingari".*
- *Certo; ma anche al perché dentro l'animo c'è sempre il desiderio cocente di tornare tra questi monti e in questa terra piena di calore umano.*
- *Se ho ben capito, hai cominciato dalla gavetta. So che con impegno, costanza e sacrificio hai raggiunto i livelli gratificanti. Sei stato veramente in*

gamba. Sono convinto che ovunque tu sei fermato hai lasciato bei ricordi e forse qualche rimpianto.

- Questo non sta a me dirlo. Ti posso dire solamente che finalmente a sessantenni sono andato in pensione e mi sono ritirato in questo mio meraviglioso paese con la mia famiglia. Dopo tanto girare, un pò di pace. Ho potuto dedicarmi alla fotografia, il mio hobby preferito e tu sai quale spettacolo siano le mie diapositive. Ho ritrovato gli amici, ho riscoperto i veri sentimenti e i valori dell'amicizia. Ricordi le passeggiate, le merende, le cene, le gite insieme e a volte qualche partita a carte, dove tu eri un pò scarso.

- Devo darti atto che nel settore fotografico hai realizzato dei capolavori che meriterebbero di essere esposti. Ma debbo farti un rimprovero nel campo delle carte; volevi sempre vincere e se ciò non accadeva davi la colpa alla sfortuna o alla incapacità del tuo partner. Io ne so qualcosa.

- E' vero. Io non sono il migliore ma nessuno è più bravo di me.

- Rubi anche le frasi dette da Murinho proprio tu che sei juventino?

- Sì perché mi calza a pennello.

- Non sei un pò presuntuoso?

- Affatto.

Una grossa risata baritonale ha messo fine al colloquio. Improvviso cadde il silenzio. Mi ritrovai solo su una panchina con le lacrime agli occhi, mentre il sole tramontava in un gioco di colori dietro le colline da entrambi amate.

E. R.

Il Prof. Giuseppe Tittarelli

Hanno già scritto di lui i suoi libri...

Ha già scritto di lui il primo romanzo: "Vocazione impossibile" poi rielaborato in "Vita prima e seconda", racconto della giovinezza trascorsa in seminario. Anni difficili, lontano dalla famiglia e dal tanto amato Sigillo, in un ambiente che non gli apparteneva, ma che comunque ha contribuito a formarlo culturalmente e caratterialmente.

Ha già scritto di lui anche "10 anni di storia" e del suo essere stato Sindaco di Sigillo nel decennio '70-80, della sua passione politica che sempre lo ha animato durante tutto il corso della vita, sia quando ne era parte attiva, sia quando la seguiva più in disparte: ulteriore testimonianza dell'affetto incondizionato per questo paese in cui è sempre vissuto dedicando anni e spendendo energie.

Se lasciava la poltrona di Sindaco, amava sedersi al bar dove tutti lo ricordano giocare a carte anche per intere nottate...oppure salire in sella alla sua bici da corsa per sentirsi più leggero...

Ha già scritto di lui "Cultura e non" e del suo dedicarsi agli studi per tutta la vita come amante della cultura nel senso più ampio e profondo del termine.

L'ultima fatica "Colore e pittura" ci illustra la sua più recente passione.

In ogni suo elaborato traspare l'entusiasmo per ciò che aveva fatto, l'analisi intelligente e le motivazioni che lo avevano spinto a credere o aver creduto.

A torto o a ragione.

Erano il suo spirito, la sua forza, la sua determinazione ad essere di per sé la ragione.

I lavori scritti sono stati una delle espressioni comunicative della personalità artistica che lo caratterizzava, poi esplicitatasi in diverse forme. Dalla musica alla pittura.

Ora desidero ricordarlo personalmente come grata ex alunna della scuola media di Sigillo e come orgogliosa vicina "della porta accanto".

E' stato per me, come per quanti hanno potuto godere dei suoi insegnamenti letterari, un educatore preparato, accorto, profondo, appassionato.

Non ci siamo lasciati ingannare, noi ragazzi, dai suoi modi apparentemente burberi, a volte addirittura umilianti, davanti a certe nostre mancanze, perché subito dopo alleggeriva con uno straordinario senso dell'umorismo e una grande risata lo stesso concetto.



Giuseppe Tittarelli in seminario con i genitori Ubaldo e Virginia.

Quel sorriso che gli allargava il viso tondeggiante, così come poi si è dipinto negli autoritratti che appendeva alla visione di tutti, dopo averli dietro separé nascosti nella fase produttiva, sul terrazzo di casa adiacente al mio.

Di qui il mio orgoglio, mi piacevano da impazzire i suoi studi pittorici e adoravo pensarli come simbolo di un condominio artistico! Erano prove del suo gusto, della sua cultura, del suo saggio, non presuntuoso, mettersi in discussione, fino alla fine.

Fin quando il suo corpo, mai la sua mente, stanco di una vitalità poliedrica, ha lasciato questa terra senza sconvolgere più del giusto dolore dell'abbandono, chi lo circondava.

E' andato, infatti, come desiderava andare e questo ha reso tutti i suoi familiari e conoscenti sereni.

E anche me, che ancora, quando rientro nel nostro palazzo o ne esco, lo saluto per le scale sorridendo:

“Buongiorno professore, come andiamo?”

La sua risposta risuona ancora nell'aria.

I suoi figli mi hanno donato, dopo la sua morte, una delle sue riproduzioni, quella che da sempre mi scaldava il cuore. Misto di allegria di toni di colore e senso di rilassata ammirazione della natura.

La sua eredità.

Grazie!

Anna Procedi.

A Giampiero Sarni

Ti ero venuto a trovare in ospedale, eri inchiodato al letto in attesa del peggio.

Sofferente, ma tranquillo, consapevole, senza angoscia, rassegnato.

Ti ho parlato, ho detto parole di leggerezza, di speranza.

Hai finto di credere.

Amico mio, mi ero allontanato da te, preso dalla carriera ,da nuovi amici, da altre città, da amori inutili.

La tua malattia mi ha gettato nello sconforto più assoluto, ti ho seguito nella tua peregrinazione di dolore, sono andato a raccontarti a chi avevi amato senza averne riconoscenza.

Ho preteso da loro una presenza che ti hanno dato e ne sei stato contento.

Quel giorno a Fabriano sul letto di dolore, andandomene, ho accostato il viso alla tua mano scarna e l'ho baciata.

In ginocchio ai tuoi piedi ti ho onorato e glorificato come Cristo morente.

M. Paci

Ti ringrazio babbo

*Ti ringrazio babbo, per avermi dato la vita,
per avere scelto me anche se eri così giovane,
per avere rinunciato ai tuoi sogni
per diventare padre.
Per avermi insegnato ad andare in bici,
per avermi consolata ogni volta che ero triste.
Per avermi rimproverata quando sbagliavo,
per avermi insegnato la differenza tra il bene e il male.
Ti ringrazio per avermi insegnato cos'è il rispetto e la gratitudine,
l'amore e l'altruismo.*

Tua figlia Angela



Alvaro Orsini

Casagrande Emilia



Casagrande Emilia 20/06/1934 - 30/07/2015

Ciao zia, per ricordarti non abbiamo bisogno della tua foto; quella sera passata tutti insieme, figli, nuora, nipoti, sorelle e pronipoti è stata stupenda ed è con quell'aria di festa che ti ricorderemo.

I nipoti della famiglia Casagrande

Statistica Annuale

Nascite

Barbacci Gabriele
Bazzucchini Perla
Casagrande Alyssa
Casagrande Diego
Loretelli Ambra
Morettini Giulia
Totale n. 6.

Nella pace di S. Anna

<i>Anemone Luisa</i>	<i>Lodato Maria</i>
<i>Bartocci Geremia</i>	<i>Luciani Caterina</i>
<i>Bastianelli Savina</i>	<i>Luciani Mirella</i>
<i>Bazzucchi Fiorino</i>	<i>Luciani Raoul</i>
<i>Bellucci Evelina</i>	<i>Macchiooli Fernanda</i>
<i>Benedetti Angela</i>	<i>Mariucci Francesco</i>
<i>Blancaflor Erlinda</i>	<i>Mascioni Franco</i>
<i>Bolognini Arnaldo-Giuseppe</i>	<i>Mascioni Nello</i>
<i>Brascugli Ada</i>	<i>Mattrella Francesco</i>
<i>Cecchetti Anselmo</i>	<i>Minelli Emilio</i>
<i>Galassi Stefano</i>	<i>Monacelli Laura</i>
<i>Geraci Salvatora</i>	<i>Notari Gigliola</i>
<i>Guidubaldi maria</i>	<i>Pagnani Giovannina</i>
<i>Guidubaldi Maria Celeste</i>	<i>Pambianco Delfina</i>

Pellegrini Giuseppe

Pierini Anita

Pietropaoli Maria

Provvedi Marsilia

Ramacci Fernanda

Rampini Luigi

Ricci Giuseppina

Sborzacchi Angelo

Simonetti Rira

Stefanelli Beatrice

Tittareli Giuseppe

Tittarelli Lina

Vergari Annunziata

Totale n. 41.

Matrimoni

Bazzucchi Sonia - Bellucci Marco

Bazzucchini Umberto - Colantoni Erika

Carletti Cesare - Raducu Nuta Elena

Casagrande Gianluca - Cianfichi Mara

Cavallo Marco - Strazzullo Simona

Ranghiasci Francesco - Di Giuseppe Francesca

Svampa Giorgio - Giombetti martina

Tittarelli Oscar - Golczyk Halina

D'Innocenti Giacinto - Iartiguez Galindo Lucia Delfina

Marinelli Igino - Silvestrucci Ilenia

Vispi Matteo - Minelli Cinzia

Pierotti Fabio - Vergari Alice

Totale n.12.

Totale popolazione al 1 Genn. 2015

n. maschi 1175 n. Femm. 1247

Totale Popolazione n 2563.

Numero Popol. Straniera n. 131.

Totale popolazione al 1 Genn. 2015

n. maschi 1167. n. Femm. 1237

Totale popolazione . N. 2533.

Numero popol. Straniera 126.

Sigillo festa di Sant'Anna 2016



Amici del Grifo Bianco Sigillo